Anno VII. TORINO, Domenica 11 MAGGIO 1873 Num. 130.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	12 —	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	9 —	[illegible]
Svizzera . . . »	[illegible]	14 —	8 —

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	16 —
Germania . . . »	[illegible]	[illegible]	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato per le Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti sia rivera: N [illegible]).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 MAGGIO 1873.

ITALIA

Ferrovia al Sempione e Gottardo.

Chi conosce le tendenze al commercio verso la Lombardia che hanno le popolazioni dell'alto Novarese, appunto per scarsezza e difficoltà dei loro mezzi di comunicazione con Torino, stimerà certamente opportuno che vi sia posto rimedio colla costruzione della linea ferroviaria Santhià-Gattinara-Orta-Pallanza-Locarno. Ma è qui nostro desiderio ch'essa venga giudicata sotto l'aspetto dell'utile stesso di quelle popolazioni, in confronto degli altri tronchi che loro sono proposti, tutti più o meno tendenti verso la Lombardia, per la quale già abbondano per essi le vie di sbocco.

Esaminandola sotto il punto di vista della provincia novarese, rileviamo che la parte di questa linea da costrursi è tutta sul territorio della medesima, da Santhià a Valmara, e passa appunto presso al confine rispettivo dei circondarii di Biella e di Vercelli, per toccare quindi i circondarii di Varallo, Domodossola e Pallanza. Per l'utile adunque delle sue popolazioni non sappiamo vedere quale altra opera quel Consiglio provinciale potrebbe sussidiare più vantaggiosa di questa, che si protende per ben 110 chilometri, tutti lungo città e borghi del suo territorio.

Per giudicarla sotto l'aspetto delle convenienze della città di Novara capoluogo della provincia, riflettasi ai due punti seguenti:

1° Novara è situata sulla linea più breve e diretta dal mare al Gottardo, da Genova a Bellinzona.

A fronte degli sforzi fatti dalla Lombardia per alterare il corso di questa linea a suo favore, sia il Municipio, come il Consiglio provinciale e la Camera di commercio di Torino fecero instanze presso il Governo onde essa fosse mantenuta per Novara, Oleggio, Sesto Calende, si e come dalla Commissione del 1861 era stata adottata.

Per quanto si voglia supporre che nell'oggetto di queste loro rimostranze non fossero spinte anche da un'indiretta benchè lontana convenienza propria di aver quella ferrovia piuttosto al di qua che al di là del Ticino, non è men vero che la loro istanza favoriva la città di Novara, tendendo a procurarle direttamente tutte le provenienze dalla Svizzera per Bellinzona.

Dopo ciò, se la città di Torino verrà a suo turno essere collegata al Gottardo nel modo più diretto, Novara non potrà che trovare in questo suo intento l'applicazione dello stesso principio che fu fatto valere in suo favore.

Ciò è tanto più da ripromettersi in quanto quella città, oltre al grandissimo vantaggio dalla sua Provincia che indirettamente è pure suo, troverà un utile proprio e diretto. Infatti venendo al 2° punto:

2° Novara è pure situata sulla linea più breve dal mare al Sempione, cioè da Genova a Domodossola.

Tutti sanno come il tratto ferroviario di questa linea superiore a Novara, cioè da Novara a Gozzano, sia andato deserto all'asta pubblica che ne fu aperta, in seguito al fallimento della Società intraprenditrice, e come il reddito del suo esercizio non giunga a coprirne le spese, malgrado che Borgomanero sia città di presso a 9 mila anime, e che la linea giunga fin presso le cave di Alzo ed al Lago d'Orta.

Più in alto da Ornavasso a Domodossola i lavori, da sì lungo tempo intrapresi per la ferrovia al Sempione, giacciono infruttuosi con puro spreco dei terreni occupati da 12 e più anni.

Ora la ferrovia da Torino alla Svizzera verrebbe in buon punto per sostenere e ravvivare l'esercizio della prima, prolungandone il corso fino oltre Gravellona lungo la linea del Sempione, e fino al confine svizzero lungo il lago Maggiore, e per dar soffio di vita alla seconda portandole fin presso Ornavasso la locomotiva.

Per questo modo sarebbero assicurate alla linea di Gozzano, e conseguentemente a Novara che ne è a capo, nuove comunicazioni ferroviarie:

1° Da Locarno, Intra, Pallanza.

2° Da Buronzo, Gattinara, Romagnano, abbracciando tutta la Valsesia.

3° Da Ornavasso, Domodossola, abbracciando le provenienze della valle Formazza e del Sempione, che or passano per Arona.

Anzi anche le provenienze dirette a Milano troveranno probabilmente assai più agevole, giunte a Gravellona, di percorrere 100 chilom. circa di ferrovia per Novara a Milano, che un tratto inferiore in lunghezza di pochi chilometri, passando per Arona, la prima parte però del quale, da Gravellona ad Arona, dovrebbe percorrersi più a disagio ed a rilento in vettura.

Se adunque la città di Novara potrebbe perdere il passaggio delle provenienze dal Gottardo al Piemonte, acquisterebbe invece quello dal Sempione alla Lombardia; ma ciò che è assai più che un poco fruttuoso passaggio verrebbe ad essere collegata con tre circondari del suo territorio assai più brevemente e ad acquistar direttamente nuove provenienze dall'estero sempre in virtù dello stesso principio, che nell'interesse generale prevalgano le linee di lungo corso, più brevi e dirette, dai maggiori centri di popolazione agli sbocchi più frequentati attraverso le Alpi.

Pare adunque che gl'interessi di Novara ben intesi collimino con quelli di Torino nel propugnare questa linea egualmente diretta al Gottardo ed al Sempione.

Giudicandola ora sotto l'aspetto delle convenienze di Gattinara, di Romagnano, Valsesia e Borgomanero, noi diremo che il prodotto più importante dei territori da Biella, Gattinara, Borgomanero ed oltre, sono i vini, il cui obbiettivo per lo smercio più vantaggioso sono la Svizzera e la Germania. Evidentemente tutti quei paesi non potrebbero trovare a tal scopo una linea più appropriata di questa, che trasporterebbe direttamente alla Svizzera il loro principale prodotto agricolo. Essa darebbe egualmente sfogo al loro commercio con Torino in modo brevissimo e diretto, e con Novara-Milano per mezzo di Borgomanero.

Lo smercio con maggior profitto del più importante e quasi unico fra i prodotti agricoli di esportazione è certamente ciò che può procurare maggior ricchezza ad una contrada.

Una comunicazione diretta col capoluogo potrà produrre maggiori comodi e maggiori facilitazioni per le relazioni degli abitanti fra loro e per quelle degli impiegati coi loro superiori, ma se non vi è unito un maggior utile dei prodotti agricoli poco potrà essere perciò l'aumento della ricchezza territoriale ed affatto in sproporzione gli utili da raccogliersi coi sacrifizi e dispendii da anticiparsi.

Noi troviamo che ben a ragione il chiarissimo cav. Dionisotti, valsesiano e profondo conoscitore della sua contrada, quale egli si addimostra nella sua descrizione della Valsesia (1), fra gli ostacoli che annovera alla costruzione di una ferrovia in quella parte, oltre alle « difficoltà tecniche e le gravi spese, non solo per la costruzione, ma anche pel successivo esercizio, che non viene adeguatamente calcolato, » cita pure « l'obbiettivo unico che i Valsesiani ebbero ed hanno di voler andare direttamente a Novara. »

Il cattivo esito della ferrovia Gozzano-Novara è venuto a dar ragione alle previsioni dell'egregio autore, ed a fornire ai Valsesiani (vogliamo sperarlo) occasione di miglior avvedimento economico.

Certo che dopo tale esempio il ritentarne la prova da Novara a Romagnano ed a Varallo, ingolfandosi in una spesa che dall'ingegnere Antonini veniva calcolata in cinque milioni e mezzo, ma che risulterebbe assai superiore, sarebbe opera temeraria e gravida di rovinosi disinganni per quelle popolazioni.

Nè miglior riuscita avrebbe la costruzione di un tronco da Gozzano a Borgosesia per Valduggia, il quale incontrerebbe difficoltà tecniche gravissime da superare attraverso la Cremosina, e non basterebbe ad aggiunger nuova vita alla spenta linea da Gozzano a Novara.

Da lungo tempo fu compilato un progetto per una strada carreggiabile per questa parte, colla spesa di L. 250,000, e per la poca frequenza delle comunicazioni non parve sinora conveniente di eseguirlo.

Questo tronco oltre al danneggiare grandemente Gattinara e Romagnano che lascierebbe totalmente in disparte, sarebbe dannoso pure a Borgomanero che priverebbe del vantaggio di diventare il punto di riunione della linea da Torino al Gottardo con quella di Genova-Novara al Sempione, e finirebbe con tutta probabilità per rimanere a carico passivo delle cartiere di Serravalle, a mal inteso vantaggio delle quali si vorrebbe costrurre, senza badare più che tanto alle conseguenti spese di esercizio.

L'interesse dei comuni di Gattinara, Romagnano, Borgosesia, città di Varallo e Borgomanero si è di favorire una linea internazionale di lungo corso, che avrà ragione di sussistere da per sè, per gl'importanti interessi che ne stanno ai capi, colla Svizzera e Germania da una parte, Torino, il Fréjus e col tempo Marsiglia dall'altra. Concorrendo allo stabilimento di questa ferrovia, che favorirà mirabilmente la loro ricchezza territoriale esportando vantaggiosamente i loro prodotti, essi renderanno possibili in progresso di tempo altri tronchi brevi e secondarii, come da Romagnano a Borgosesia ed anche Varallo, perchè ridotti a molto minore spesa saranno più proporzionati ai mezzi limitati dei Comuni interessati e collegati prossimamente colla linea di grande movimento ne parteciperanno più facilmente all'attività e ne riceveranno sussidio e vita.

Intanto non giova illudersi; la costruzione di ben cento e più chilometri di nuova ferrovia è opera di sì gran mole che abbisogna dell'attivo concorso di tutti gl'interessati, e che nessuna forza parziale venga distolta e sperperata inutilmente in vani tentativi di secondaria importanza e per lo meno dubbia riuscita.

Bisogna che i Comuni si attengano al bene colà dove è possibile e non cerchino il *migliore* colà dove cessa la possibilità di ottenerlo.

Tutta la zona di paese compresa tra Bra e Pinerolo, e tra Cuneo, Susa, Ivrea, Biella, è interessata al suo successo, perchè tutta sarà più brevemente collegata cogli sbocchi del Sempione e del Gottardo.

Non è sempre dato agli economisti di saper prevedere tutte le facilitazioni pel commercio che si succederanno per l'apertura di nuove comunicazioni. Noi citeremo per tutte una di non leggiera importanza, della quale fu fatta parola nei lavori della 2ª Commissione pel traforo delle Alpi elvetiche.

E questa si è che il carbone di Saarbruk, anche fatto compenso del minor prezzo per la minor sua potenza calorifera a fronte di quello inglese, giungerà a Bellinzona a prezzo assai più conveniente che non si trovi a Genova l'inglese, e potrà come merce di ritorno, essai più facilmente essere introdotto scendendo fino a noi, che non possa il secondo salire da Genova.

Qual fonte di maggiori utili per tutte le industrie piemontesi non si racchiude sotto questa sola nuova introduzione!

(1) Torino, tipografia Favale, 1871.

Firenze, 9. — Ieri notte, alle ore 2 40, giungeva a Firenze da Stokolm per la via del Brennero l'Ambasciata giapponese. Essa è composta dei due ambasciatori Saonii-Heroubeuni-Jwakura e Jushu-Herochonmi-Ho, e dai seguenti segretari: Taubè, Kowrimoto, Ando, Kommè, Fulkui, Brooks, Jomita Songigama e Kawage, seguiti da quattro servi, fra i quali uno europeo.

Erano ad attendere alla stazione l'Ambasciata, in assenza dell'on. sindaco, che si trova a Roma, l'assessore delegato marchese Garzoni, il questore e il sig. Cesari, segretario, come rappresentante il proprietario del grande albergo la *Pace*, ove si recavano a dimorare.

Entrati in quattro legni appartenenti alla locanda, trovarono alla porta dell'albergo il proprietario, che li introdusse nei grandi appartamenti insieme col conte A. Fè d'Ostiani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia al Giappone.

E ministri e segretari e domestici vestono tutti all'europea, parlano speditamente l'inglese e il francese, mangiano all'europea, e salutano incrociando le braccia e curvandosi molto della persona. Per questo uso e il colore olivastro soltanto si distinguono dagli Europei. Essi hanno seco un enorme bagaglio, tanto che fu necessario ricorrere allo spedizioniere Mantellini per trasportarlo dalla stazione all'albergo. Fra breve essi partiranno per Roma.

Ieri mattina in quattro *landau* percorsero la città, guidati dal conte Fè d'Ostiani; visitarono le gallerie e i monumenti, e si recarono nelle ore pomeridiane al passeggio delle Cascine. (*Nazione*).

Catanzaro. — Le cavallette hanno invaso a nugoli il littorale di Calabria presso Filadelfia. Questa cattiva notizia la ricaviamo da una lettera inserita nella *Gazzetta Calabrese*.

Ad onta degli sforzi delle autorità governative, municipali e dei privati, la marea invaditrice monta sempre, e prendendo a rovescio il versante Tirreno, minaccia di sboccare per valli e bassure sulle marine del Jonio.

Le locuste nella più parte sono grandi quanto un maggiolino; ve ne ha però quanto mosche e moscherini, e ve ne ha che pur mo uscite dalle uova. Se ne scorgono bianche, rossiccie e più nere, ma tutte alate e voracissime.

Poco o nulla si ottiene anche uccidendo un dì per l'altro fino a dodici ettolitri dell'insetto divoratore.

L'autore della lettera teme che tanta rovina non si propaghi in modo spaventevole nei mesi di caldura per la carestia e la miseria che ne seguirebbero. Ed invoca perciò nello interesse comune maggiore aiuto dalle popolazioni limitrofe e dal Governo.

— Da questa città mandano all'*Opinione*:

Giuseppe Ferro, detto Mosca, da Pedace, era uno dei superstiti briganti che tuttavia infestano la provincia di Catanzaro, e faceva parte della banda di sei malfattori detta dei Casolesi, capitanata dal Lepiane.

Inseguito incessantemente, vedendo chiuso ogni scampo, il Ferro, l'altro ieri, si è costituito a due delegati di pubblica sicurezza all'uopo inviati a Pedace.

Nello stesso giorno fu arrestato in Monteleone il già brigante Giuseppe Gareri, detto Calenda, da Chiaravalle. Di lui sappiamo che facendo sperare importanti rivelazioni su taloni briganti, mentre era trasferito dalle carceri di Monteleone a quelle di Catanzaro, potè evadere il 3 marzo prossimo passato.

Durante la latitanza si era dato a commettere estorsioni. Essendo riuscito tristissimo e pericoloso, era stato anche promesso un forte premio per la sua cattura, fortunatamente ora conseguita.

Magadino, 8. — Telegrafano alla *Gazzetta Ticinese*:

Questa mattina una barca partita da Magadino per Locarno con 49 persone, colta da bufera, si sommerse in alto lago. Sedici persone miseramente perirono.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1347), del 24 aprile, che dichiara ammessibile agli esami, di cui si parla nell'articolo 46 del decreto 12 marzo 1863, i sotto-ufficiali dei diversi corpi della marina, e stabilisce le condizioni dell'ammissione.

2. **Disposizioni** nel personale tecnico dell'amministrazione del macinato.

CRONACA CITTADINA

L'esposizione dei fiori. — Ieri, coll'intervento dell'autorità municipale, fu inaugurata la esposizione-fiera dei fiori nel giardino della Cittadella, il quale mirabilmente si presta a queste care e geniali mostre dei tesori di Flora.

Parveci che il numero dei concorrenti non superi quello che si ebbe negli anni scorsi, ma in compenso della quantità maggiore non ottenuta si ebbero forse qualità migliori. Infatti i *mostri* creati a bella posta per il barbaglio delle esposizioni, i prodotti forzati, che usciti di stufa deperiscono in pochi giorni e soventi in poche ore, mancano fortunatamente alla esposizione. Sgraziatamente mancano con loro — ed in modo assoluto — anche i prodotti orticoli: di quei banchi che or son due anni fermavano a lungo l'attenzione delle buone massaie e de' buongustai non vi ha neppur traccia. Quale sia la ragione di questo difetto non sappiamo; per certo non lo si prevedeva, dappoichè la Società promotrice assegnava due premi ai più bei lotti di verdure fresche o conservate.

Un solo fu l'espositore di frutti, benchè anche per questa partita si fosse fatto tanto assegno da stabilire due premii.

In rapidissima visita non potemmo tutto osservare, ma poi notare: ricordiamo però (e li ricordiamo nell'ordine appunto in cui presentaronsi ai nostri sguardi) alcuni de' gruppi più distinti: cioè la rara e bellissima collezione di petunie del conte di Sambuy, i pelargoni, gli eliotropi e le verbene di Michele Villa, i gruppi di azalee e di fiori diversi di Giacomo Lazzero, le conifere, le azalee, i rododendri e le rose di Prudente Besson, i caladii di Michele Besson, il quale presentò stupendi esemplari di piante ornamentali e che ebbe due graziose ed originali idee.

La prima fu quella di stampare su fiori di rosa, che distribuisce e vende, l'indirizzo del suo stabilimento: la seconda fu quella di metter su un banco al quale non vendonsi che pianticine pigmee in vasi lillipuziani; la scritta dice *Banco pei ragazzi*, ma quei fiorellini son così gentili che anche agli adulti faranno gola. Ballor si distingue, come sempre, pel buon gusto nell'ordinare aiuole e gruppi; la Camilla Nairotti espose ricchissime collezioni di eliotropi, rosai, geranii e petunie; Francesco Bianco raccolse una cinquantina di svariatissime e superbe calceolarie in fiore. Un giardiniere, di cui ignoriamo il nome espose una collezione di piante grasse, rimarchevole solo per le dimensioni non ordinarie di un *cactus*.

Di altri ora non ci sovviene: il pubblico che accorrerà numeroso a questa Esposizione saprà apprezzare secondo il merito gli sforzi che si fanno dalla benemerita Società che la promosse per creare nuove e più ampie risorse all'industria floro-orticola e speriamo che ammirando l'arte paziente de' nostri giardinieri, potrà pure valutarne la discrezione.

L'Esposizione durerà fino al 15 sera, e da domani, lunedì, in poi, il pubblico vi avrà libero e gratuito accesso.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 4 al 10 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Piccardi, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Margherita Pagni, res. a Torino.

Giuseppe Mulattiere, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maria Braida, filatrice, resid. a Torino.

Giuseppe Tonello, bracciante, resid. a Torino, con Margh. Grosso ved. Donalisio, lavandaia, res. a Torino.

Lodovico Nida, segatore, resid. a Torino, con Teresa Bes, sigaraia, residente a Torino.

Severino Barberis, falegname, res. a Piovà, con Giuseppa Barberis, cuoca, residente a Torino.

Giuseppe Demicheli, studente in matematica, res. a Torino, con Rosa Mina, resid. a Novi Ligure.

Giacomo Aimar, calderaio, residente a Torino, con Anna Bertoli, cameriera, resid. a Torino.

Giuseppe Bertolotti, lattivendolo, res. a Torino, con Maria Audisio, cucitrice, resid. a Torino.

Aronne Montagnana, neg., resid. a Torino, con Ester Levi, res. a Mondovì.

Pietro Italiani, possidente, resid. a Roma, con Maria Peiretti, res. a Roma.

Marchese Augusto De Costantin di Castelnuovo, possidente, res. a Nizza di mare, con Costanza Massimino di Ceva, residente a Torino.

Gius. Barbea, venditore di libri, resid. a Genova, con Margh. Sarzan ved. Prete, cameriera, res. a Genova.

Prospero Sinigaglia, possidente, resid. a Milano, con Elvira Norsa, residente a Mantova.

Antonio Riva-Vercellotto, neg. in terraglie, res. a Torino, con Maria Riva-Scalabrino, res. a Casapinta.

Giovanni Bordone, cameriere, res. a Torino, con Catterina Gribetto, pollivendola, resid. a Torino.

Luigi Galliano, operaio alle ferrovie, res. a Torino, con Catterina Galvagno, cameriera, res. a Torino.

Pietro Viglierco, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Giuseppa Baldone, residente a Torino.

Luigi Monico, fruttivendolo, res. a Torino, con Giulietta Spirito, operaia in cappelli, res. a Torino.

Carlo Della Vigna, tessitore in seta, res. a Torino, con Margherita Massa, cameriera, res. a Torino.

Felice Ginoti, calzolaio, res. a Torino, con Gio. Marchisio ved. Morra, cucitrice, res. a Torino.

Gio. Garino, contadino, residente a Torino, con Margherita Felizatto, contadina, res. a Torino.

Riccardo Rescalli, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Giulia Scorba, resid. a Torino.

Cav. Federico Giusiana, capitano ne' bersaglieri, res. a Verona, con Delfina Strada, res. a Torino.

Pietro Lalà, addetto alle ferrovie, resid. a Torino, con Maria Albertini, sarta, resid. a Torino.

Antonio Frattino, impiegato alle ferrovie, res. a Milano, con Carolina Melloni, res. a Milano.

Vincenzo Barberis, falegname, resid. a Torino, con Maddalena Mussi, tintrice, res. a Torino.

Antonio Trucchi, ufficiale in ritiro, residente a Torino, con Maria Rolando, res. a Torino.

Stefano Carossia, contadino, resid. a San Mauro, con Maddalena Mejna, contadina, res. a Torino.

Camillo Matta, trattore, resid. a Torino, con Margherita Pacuda, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Arizio, verniciatore, res. a Torino, con Antonia Mortara, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Audagnotto, panattiere, res. a Torino, con Lucia Bricarello, contadina, res. a Torino.

Silvestro Allasio, falegname, res. a Torino, con Paola Cocchi, negoz. in commestibili, res. a Torino.

Giuseppe Villa, verniciatore, res. a Torino, con Marianna Setti, cucitrice, res. a Torino.

Luigi Vercelli, spazzino, res. a Torino, con Rosa Bertolino, contadina, res. a Torino.

Giovanni Fassone, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Teresa Gastaldi, soppressatrice, res. a Torino.

Francesco Chiabrando, pittore d'insegne, res. a Torino, con Caterina Biga, cameriera, res. a Torino.

Francesco Demarchi, armaiuolo, res. a Torino, con Rosa Borda, res. a Torino.

Carlo Vaccanco, confettiere, res. a Torino, con Anastasia Canuto, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Vaira, contadino, res. a Torino, con Giuseppa Giordano, contadina, res. a Torino.

Placido Chiarena, cuoco, res. a Torino, con Anna Bosso, cameriera, res. a Monforte di Alba.

Francesco Ferri, militare in ritiro, res. a Torino, con Caterina Serra ved. Marchisio, pettinatrice, res. a Torino.

Avviso. — Sono pregati tutti quegli studenti che furono ritenuti in alcune materie nell'esame di licenza liceale e non hanno avuto tuttavia 73 voti, di adunarsi lunedì 12 del corrente mese dalle 4 1/4 alle 4 1/2 pom. nel Caffè Piemonte, onde prendere alcune deliberazioni intorno ai loro studi.

Uno studente liceale.

Teatri. — *Dialogo fra due abbonati del Balbo.*

— Che ne dici del balletto-comico di Pulini, *Le nozze d'un guardacoste?*

— Dico, dico che manca del *genere*.

— Ma se io ce lo vedo rappresentato tutto: dal *Campanello dello speziale* alle *Educande di Sorrento*, dalla *Nelly* al *Barbiere di Siviglia*; e poi quei marinai che partecipano dell'uno e dell'altro sesso e che tirano alle nuvole come tanti bersaglieri, e i due guardacoste che ballano il *minuetto* di maestri? scusami, caro mio, ma io trovo che *don Tamarindo* mi ha divertito ed una pantomima, cioè un ballo che diverte ha diritto di piacere e di essere applaudito.

— In fatto di coreografia sono radicalissimo e finchè non vedo riprodotto il *Cleopatra* od il *Carlo il guastatore* di Rota, non sarò mai contento degli spettacoli del Balbo.

— Allora ti propongo di prendere un abbonamento al San Martiniano che di grandiosità ne ha sempre a bizzeffe. Faresti molto onore alle teste di legno! *Ciao!*

Dopo questo animatissimo dialogo credete che sia avvenuta una sfida? cibò: i due amici andarono a fare i loro complimenti al coreografo-pantomimico Pulini.

Lettore garbatissimo: ami ridere una buona mezz'ora? Corri al Balbo e va a vedere il *Campanello dello speziale* tradotto liberamente dal signor Pulini in *Nozze d'un guardacoste*.

Ma bada di non guardare per lo sottile: inciamperesti nel dialogo sopra accennato. Un bravo dunque alla signora Contardini, al signor Butturini ed alla copia danzante Rago e Limido; quest'ultima ha riportato venerdì sera un successo *monstre* nelle variazioni del nuovo passo a due: applausi, chiamate, repliche, infine ovazioni interminabili. Quello sì che in lingua artistica si chiama danzare! La carriera della signora Limido non potrà essere che una serie continuata di trionfi.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 9 maggio

Pavese Delfina nata Savio, d'anni 43, di Torino, sarta — Timermans comm. Giuseppe, id. 49, di Torino, professore di clinica medica e rettore della R. Università — Perino Giovanna nata Ghirardo, id. 31, di Torino, pulitrice in oro — Toralelli di Crevolant cav. Carlo, id. 71, di Molare (Acqui), maggiore in ritiro — Belli Gaetano, id. 57, di Milano, fonditore di metalli — Garino Candida, id. 60, di Murisengo, benestante — Mussinetti Domenica nata Guglielminetto, id. 73, di Germagnano — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 10 maggio

Maschi 4, femmine 10 — Totale 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
10 maggio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	735,6	+14,9	5,1	43	15° 14'	S d.	ser.
9 ant.	735,8	+17,0	4,7	32	15° 19'	N E d.	ser.
12 m.	735,6	+19,2	4,0	24	15° 22'	S E d.	ser.
3 pom.	735,1	+21,7	4,8	25	15° 19'	S d.	ser.
6 pom.	736,4	+21,7	3,3	17	15° 16'	O d.	ser.
9 pom.	737,8	+17,9	4,6	30	15° 16'	S E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 9,5; massima + 22,6
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dell'11 + 11.6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 12 maggio 1873.
Nascere del **Sole**, ore 4 55 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto 7 36
Nascere della **Luna** 7 57 sera
Passaggio al meridiano, ore — —
Tramonto, ore 4 49 matt.
Giorno della Luna 16°.
Luna piena a 0h 7m di sera.

COMMISSIONE D'INCHIESTA
sull'istruzione secondaria.

Seduta del 10 maggio a Torino.

La seduta è aperta circa al tocco pomeridiano. Presiede il sig. conte Girolamo Cantelli, senatore del regno, e sono presenti i commissari dott. cav. Domenico Carbone, R. provveditore agli studi per la provincia di Roma; prof. cav. Luigi Cremona; commend. Gaspero Finali, senatore del regno; e commendatore Carlo Tenca, deputato al Parlamento nazionale.

Primo ad essere interrogato è il cavaliere Vincenzo Garelli, R. provveditore agli studi per la provincia di Torino, il quale dà notizie statistiche precise intorno agli istituti pubblici e privati d'istruzione secondaria e magistrale che sono nella provincia. Egli si loda del modo in cui procedono e del rispetto che mostrano alle leggi scolastiche del regno tutti questi istituti, e massime i pubblici, di che sono prova manifesta i premi che gli alunni degli istituti pubblici guadagnano nei concorsi che sogliono essere banditi d'anno in anno.

Interrogato sulle cagioni che possono indurre i padri di famiglia ad inviare i lor figli alle scuole private anzichè alle pubbliche, dice che alcuni di essi le preferiscono, a suo credere, per massima generale, ed altri forse si sgomentano del lavoro gravissimo che i giovani debbon sostenere negli istituti pubblici. Altra ragione egli non sa trovare, chè di sfiducia da parte delle famiglie, nè verso le scuole, nè verso gli insegnanti pubblici egli non ha indizio alcuno.

Il Consiglio scolastico provinciale, secondo lui, non è composto oggi tanto bene quanto potrebbe essere, sopratutto perchè non ha nelle cose didattiche l'autorità che dovrebbe avere, e segnatamente poi nel giudizio da dare sui libri di testo, giudizio che converrebbe fosse riserbato al Governo. In ogni modo sarebbe necessario risolvere una questione così grave come è questa dei libri di testo, poichè si attiene grandemente all'ordine e alla disciplina ed al profitto della scuola, ed alla economia per le famiglie.

Il Governo avrebbe modo di comporre meglio il Consiglio scolastico ricorrendo alla nomina di Commissioni permanenti elette dalle diverse facoltà scientifiche delle Università.

Raccomanda poi che siano d'ora innanzi determinate bene le ingerenze dei delegati mandamentali scolastici; ed infine porge delle informazioni particolareggiate sull'istruzione secondaria femminile, informazioni che in appresso vengono compiute dal cav. Riccardi, il quale ha preso all'uopo la parola.

Il comm. G. E. Garelli piglia a discorrere della condizione degli insegnanti che escono dalla scuola normale superiore. Gl'insegnanti son buoni, e ne dànno prova; ma perchè essi possano interamente volger l'ingegno e le forze al compimento del loro nobile ufficio, devono essere provvisti del bisognevole, e non esser posti nell'impossibilità di pigliar parte ai comodi e al progresso della vita civile. A suo giudizio i giovani si presentano all'Università abbastanza preparati, e non solo si mostrano forniti di una larga copia di cognizioni letterarie e scientifiche, ma vede che son molto portati per lo studio efficace delle lettere e delle scienze.

Manifesta alcune sue idee sull'ordinamento degli istituti secondari e sulla moltiplicità delle materie d'insegnamento, moltiplicità che verrebbe a scemare in parte, laddove non tutte le materie fossero obbligatorie per tutti i giovani, come sono oggi, qualunque sia la scienza a cui essi vogliano dedicarsi negli istituti superiori.

Non crede che si possano far giusti lamenti sul modo in cui sono oggi tenuti gli esami; nè trova inconvenienti dalle lezioni di filosofia; e quanto alle scuole private egli crede che siano così frequentate per la sola ragione della maggior brevità del tempo che vi si spende per compiere il corso degli studi ginnasiali e liceali.

Dice quindi qualcosa del Consiglio scolastico, nella quale questione egli non è del tutto d'accordo con chi ha parlato prima di lui dell'argomento medesimo. Gli parrebbe però che sarebbe bene ammettervi un professore di liceo a elezione de' suoi stessi colleghi.

Anche il comm. prof. Camillo Ferrati discorre del Consiglio provinciale scolastico.

Incomincia dal fare un'esposizione storica del modo diverso in cui tal Consiglio venne composto dalle nostre leggi sulla istruzione pubblica: dichiara poi che, composto com'è al presente, esso non conosce le vere condizioni degli istituti secondari, e pensa che sarebbe utilissimo l'ammettervi i direttori degli istituti, ed anche qualche rappresentante dell'ordine rispettabilissimo dei professori. Oltracciò egli, pur riconoscendo lo zelo e l'intelligenza del prefetto di Torino come presidente del Consiglio scolastico, non reputa necessario nè opportuno confidare una simile presidenza ai prefetti, poichè non tutti i prefetti possono, come questo di Torino, vincere le difficoltà che si frappongono ad un ufficiale che ha a suo carico l'amministrazione di una importante provincia, per poter attendere seriamente anche alle non lievi faccende dell'amministrazione scolastica.

Ritiene anch'egli che vogliano essere ben determinate le ingerenze dei delegati scolastici mandamentali, e che anzi sia utile accrescerne l'autorità.

Desidererebbe però che il Governo andasse a rilento nel pareggiare gli istituti comunitativi a quelli governativi, i quali ultimi danno incontrastabilmente migliori frutti. Egli inoltre riconosce che i giovani i quali dal liceo si presentano agli esami di ammissione nell'Università da parecchi anni in qua vanno via via dando miglior concetto di sè così nelle discipline letterarie come nelle materie scientifiche.

Quanto allo insegnamento della storia naturale sembra a lui che sia bastevole nei licei come preparazione ai più alti studi della stessa natura cui i giovani si volessero dar nell'Università.

Interrogato se crede utile che i futuri professori di matematica usciti dalla scuola normale superiore vengano sottoposti ad un tirocinio prima di essere abilitati all'insegnamento, risponde esser di parere che i tirocinii siano utili in ogni caso, e specialmente poi per apparecchiare buoni insegnanti di matematica.

Dice anche il suo modo di pensare rispetto agli esami che si dànno a coloro i quali aspirano alla patente per insegnare nelle scuole tecniche.

Il cav. Baricco, preside del R. liceo Cavour, date le notizie statistiche sull'istituto cui è preposto, si fa a parlare dell'ordinamento odierno dei ginnasii e dei licei, e crede che tornerebbe utile lo istituire un corso medio ed obbligatorio per tutti i giovani tra le scuole elementari e le scuole tecniche, come anche tra quelle e i ginnasii. Certo è però che bisognerebbe esser più severi nell'ammettere i giovinetti agli istituti secondari, poichè pur troppo si sperimenta che vi si presentano assai mal preparati. Del resto egli dividerebbe i corsi secondari in tre studii: Grammatica latina, Rettorica, Liceo; e prescriverebbe un esame per ciascun periodo. Ripartirebbe poi gli esami di licenza liceale in due sezioni: sezione letteraria e sezione scientifica; ma in ciascuno studio dovrebbe lasciarsi ai giovani di eletto ingegno la facoltà di presentarsi all'esame di licenza anche senza aver fatto regolarmente tutti gli anni del corso cui sono inscritti.

Inoltre il cav. Baricco attribuisce grande importanza ai libri di testo: non pretende sicuramente che tutte le scuole del Regno abbiano ad adoperare, per esempio, una sola grammatica; ma è pur certo che il Governo farebbe assai bene a moderare la libertà soverchia che oggi si esercita in siffatta scelta, la quale senza dubbio influisce grandemente sul profitto reale delle scuole. Non ha da lamentare alcun inconveniente nè sull'insegnamento della filosofia, nè su quello della religione, il quale ultimo nel liceo Cavour è dato regolarmente sì nelle lezioni settimanali, come anche la domenica nella così detta *Congregazione*, che è frequentata da circa due terzi degli allievi. Nulla ha pur da ridire della disciplina, sebbene una buona metà dei padri di famiglia non cooperino abbastanza coi professori e coi direttori degli istituti per la istruzione e per la educazione dei loro figli.

Dà quindi notizie del modo in cui sono fatti gli esercizi ginnastici, i quali però nel liceo non sono obbligatorii.

Le vacanze sono troppo lunghe: certo gioverebbe ricominciare il corso scolastico col 1° ottobre, ma questo non sarebbe facilmente conciliabile con le consuetudini delle famiglie, che in quella stagione se ne stanno ancora in campagna per le vendemmie.

Il preside del regio liceo Gioberti, cav. Cavalleri, date, al solito, le notizie statistiche sull'istituto ch'egli dirige, parla dell'antica consuetudine che è a Torino, di frequentare le scuole private, consuetudine che non è ancora smessa, e che, come ogni altra, difficilmente si smette dalle famiglie. I giovani, a quanto egli ha notato, profittano meno nella matematica che nelle altre materie, parte per la poca inclinazione che generalmente essi vi sogliono avere, e parte perchè i programmi sono forse troppo estesi.

Intorno agli esami di licenza è dello stesso parere del collega che lo ha preceduto. Il dover subire in una volta l'esame su materie così gravi e così disparate, a voce e per iscritto, è indubbiamente troppo grave per i giovani. Del resto, per la esperienza che ha, gli esami sono dati a dovere, cioè in modo che non si possano chiamare nè troppo lassi, nè troppo rigorosi. È tuttavia cosa difficilissima impedire che negli esperimenti scritti i giovani si aiutino l'un l'altro. Non gli pare poi conveniente che quei giovani i quali non vengano approvati negli esami d'ammissione, siano pur non di meno ammessi a frequentare provvisoriamente le classi del liceo. Della disciplina nulla ha da riferire che non torni a lode dei professori e degli alunni. Dice anche qualcosa sull'ordinamento del ginnasio in relazione con l'ordinamento del liceo. Sulla cooperazione delle famiglie non avrebbe che a ripetere quanto è stato già detto dal suo collega che ha parlato prima di lui.

Il prof. Livericro, direttore del Ginnasio Gioberti, non crede che la questione di tener divisi il ginnasio dal liceo o di congiungere l'uno e l'altro in un solo istituto, sia di grave momento: in massima però crede che del ginnasio e del liceo potrebbe farsi senza danno un istituto solo. Venendo poi a trattare dell'ordinamento particolare del ginnasio, del quale soltanto intende ragionare, dice che secondo lui riuscirebbe molto utile commettere nel ginnasio inferiore l'insegnamento della lingua latina ad un solo professore, e così per il greco e per le altre materie anche nelle classi superiori, e con un ragionamento piano ed acconcio compie ed esplica questo suo modo di pensare. Intorno al frutto che danno le scuole elementari, non conviene con qualcuno che ha parlato prima di lui. Egli invece dichiara che nelle scuole elementari di Torino l'insegnamento è dato a dovere, e i giovinetti ne profittano, e crede eziandio che i programmi siano saviamente compilati per quelle scuole.

Vorrebbe poi che gli alunni d'ingegno atto e di provata e costante diligenza si sciogliessero dall'obbligo di subire gli esami, posto però un giudizio unanime del direttore e degli insegnanti.

Quanto alle famiglie deve, con suo rincrescimento, dire che non si pongano tanto in cuore il sapere e la educazione dei loro figli, quanto il passaggio di essi da una classe all'altra; sappiano o no, siano o no bene educati, poco monta. La è questa una verità dolorosa, ma è una verità. Interrogato sull'esame di ammissione al liceo dopo quello di licenza ginnasiale, risponde che lo stima non necessario. La ragione precipua del poco profitto che i giovani fanno nello studio della lingua italiana, è, secondo lui, l'essere essa poco in onore nei luoghi di provincia, dove si usa d'ordinario e quasi esclusivamente il dialetto. Perchè l'insegnamento della nostra lingua rechi maggior frutto, è da desiderare da un lato che si adoperi più nelle provincie, e dall'altro che s'impari prima bene dai professori affine di poterla bene insegnare; e bene s'insegnerebbe, a suo credere, se non si trascurasse del tutto lo studio attento dei diversi dialetti da essere posti a confronto con la stessa lingua, di cui ognuno di essi contiene inestimabili tesori.

Il cav. Parato, rettore del Convitto Nazionale, interrogato riferisce dello stato del Convitto che dirige. Si lamenta della difficoltà che s'incontra nel trovar buoni istitutori, ma si chiama abbastanza contento di quelli ch'egli ha nel suo istituto; e la prova migliore che esso proceda bene sta nel numero degli allievi che è circa di un centinaio e mezzo, ed avverte che alcuni di essi ci vengono non solo dalle più lontane provincie dell'Italia, ma anche da paesi stranieri. Vi si fanno di proposito gli esercizi ginnastici, ed anche di declamazione nel teatrino. Riferisce quindi altri particolari sulle ore di studio, sull'insegnamento religioso, sui posti gratuiti e sugli istitutori i quali non solamente guardano alla disciplina oramai, ma aiutano anche i giovani nello studio, e nei lavori assegnati per la scuola.

La seduta è levata alle ore 5 1/4 pomeridiane.

ONORI FUNEBRI
AL PROFESSORE TIMERMANS.

Le seguenti parole venivano ieri pronunciate nella cappella del Campo Santo, da uno degli allievi medici del R. Ospizio di Carità, frammezzo a numerosi studenti là convenuti per dare l'estremo addio all'illustre e compianto loro professore:

« *L'unico mio desiderio, la mia brama più ardente si è quella di trovarmi tuttodì frammezzo a voi, giovani diletti, nella scuola ed al letto dell'ammalato*, e sì dicendo il povero nostro professore, con voce sommessa, stendeva la destra dal letto, ove trovavasi inchiodato dalla più crudele delle malattie, ai nostri amici che a lui apportatori dei nostri voti e delle nostre speranze, or fanno pochi mesi, avevamo inviato. A noi, egli che quali figli ci amava, sempre volgeva il pensiero, e non ci aveva dimenticati anche là sul letto del dolore, quando di già tristo destino aveva enumerate le ore di colui, che lunghesso il cammino di sua vita tante lagrime aveva asciugate e tanti cuori aperti alla speranza.

« Ed ora, o compagni, quest'uomo non è più, e sulla sua tomba, che troppo bramosa si schiuse per accoglierlo, veniamo mestissimi a deporre una mesta corona. — Ma non corona di fiori noi solo possiamo offrirti, o maestro: ben altra corona più nobile e duratura della nostra t'ha intrecciata la tua vita, vita di cittadino onesto ed incorrotto, di padre amoroso, di scienziato gloria ed onore del paese. — Guarda quanta tristezza sta scritta sul nostro volto: osserva qual vuoto immenso lasciasti nei nostri cuori.....

« E qual voce al par della tua eloquente potrà mai educarci alla scienza, ed instillare nei nostri giovani cuori quel delicato sentire splendido riflesso d'un animo al par del tuo fatto per nobili e generose azioni?

« Tu, che sapesti dal nulla levarti a sublimi onori, tu, che fra dotti stranieri nella gentile Firenze alta tenesti la bandiera della scienza italiana, tu, che potesti col tuo genio segnare un'èra novella per le mediche discipline, inspira a noi figli della tua terra quel tenace volere, quel forte pensare, che ti sostenne frammezzo a scientifiche lotte, sì da trascinare all'ammirazione i tuoi stessi avversari.

« Eri così nobile colla tua fronte pensosa, così sicuro era il tuo sguardo profondo indagatore, affettuoso e persuasivo tanto il tuo accento, che no, è impossibile che morte valga a cancellare dal nostro animo i tuoi gloriosi ricordi — Vivrai, sì, nel pensiero dei tuoi discepoli orgogliosi sempre d'averti avuto a maestro. E quando le disillusioni della vita siederanno al nostro fianco, e quando le sconforto e l'abbandono porranno a duro cimento il nostro cuore, allora un pio pensiero, una sacra memoria verrà ad infonderci lena e coraggio a proseguire sul sentiero di sacrificio e di virtù cittadina, sul tu ci segnasti.

« Compagni!

« Moribondo il maestro dal suo letto di morte ci stendeva la mano per incoraggia ci ad essere degni figli della patria nostra; noi stringiamoci le destre sopra di questo avello e giuriamo di essere degni figli di Giuseppe Timermans.

« Torino, 10 maggio 1873. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

1ª Seduta del 9 maggio.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

Mentre si stava per aprire la seduta, ore 11 1/2 circa, il fulmine scoppiò sopra il palazzo di Montecitorio andando a colpire la piccola torre posta a destra del palazzo e torcendo l'asta del parafulmine collocato su essa. Nessun altro guasto hassi a lamentare.

Biancheri presenta un'interrogazione degli onorevoli Mancini e Peruzzi circa il conflitto di attribuzioni nei vari funzionari dello Stato.

Mancini interroga sui conflitti amministrativi e giudiziari, rilevando gl'inconvenienti ed i danni che derivano dalla difettosa organizzazione del Consiglio di Stato. Sollecita la presentazione di un progetto che li rimuova ed istruzioni ai prefetti perchè contribuiscano a farli sparire.

Lanza conviene nella necessità di riforme per far cessare e almeno diminuire i molto lamentati conflitti. Ne accenna alcuna, come il parere preventivo ed obbligatorio pei prefetti dei Consigli di prefettura, quindi l'appello del prefetto al Ministero prima di decidere. Riferendo alcuni dati di fatto, dichiara che farà studiare la questione per presentare un progetto e dare le istruzioni necessarie alle autorità amministrative, onde togliere gli attriti nocivi e gl'inconvenienti, dei quali non ebbe prima d'ora richiami.

Peruzzi, appoggiando l'istanza di Mancini, consiglia trattarsi di riforme fondamentali, non di semplici temperamenti di modalità, riservandosi di presentare, occorrendo, un progetto con Mancini.

Mancini e **Piroli** dicono brevi parole.

Sella prega che vengano sollecitati negli uffici i provvedimenti finanziarii.

La seduta è sciolta a ore 1.

2ª Seduta del 9 maggio.

La seduta è aperta a ore 2 40.

Pres. legge una lettera dell'onor. Sanminiatelli nella quale esso prega la Camera a volere accordargli le sue dimissioni.

Esse vengono accettate.

Si riprende la discussione intorno alla legge sulle corporazioni religiose.

Visconti-Venosta vuole esaminare la questione specialmente dal lato politico. Non spera di convincere la sinistra; rivolgesi a coloro che votarono la legge sulle guarentigie, ma che temono che la legge attuale sia l'effetto d'una politica di troppe concessioni e lasci indifesa la società italiana contro la reazione clericale. Passa in esame le questioni relative ai rapporti tra la Chiesa e lo Stato in Italia, le difficoltà che sollevano; e dimostra che la legge non si riferisce a queste questioni, nè le pregiudica. Abolito il potere temporale, prendemmo impegno di fare al Pontificato una situazione, nella quale sia rispettato ogni suo attributo religioso nei rapporti col mondo cattolico e nei mezzi necessari al governo spirituale di tutta la Chiesa. Questa questione deve risolversi; ma essa non toglie, per esempio, che avanti di fare nuovi passi nella via della separazione della Chiesa dallo Stato, attendasi l'esperienza delle innovazioni già fatte. Nè ciò diminuisce il diritto dello Stato di far rispettare le sue leggi ed istituzioni contro le intemperanze della reazione clericale.

Le questioni dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato in Italia rimangono affatto indipendenti, e in esse abbiamo la stessa libertà che hanno gli altri paesi. Dovendo estendere a Roma una legge che tocca tutte le istituzioni religiose che trovansi in questa sede del Pontificato, dovevamo considerare se taluna associavasi ad esso pel ministero spirituale e pelle necessarie comunicazioni col mondo cattolico. La funzione ecclesiastica dei generali degli Ordini ha appunto questo carattere. Nessuno sarebbesi meravigliato se nella legge delle guarentigie vi fosse stato un articolo per provvedere ai generalati. Il Ministero ha voluto cessare le Case generalizie, ma domanda che con una formola legale o coll'altra si lasciano ai generalati quei mezzi di cui prima disponevano, cioè i beni mediante i quali era provveduto ad essi, e la sede tradizionale conveniente alle esigenze dell'ufficio. Ciò non toglie che raggiungasi in Roma il vero scopo che la legge italiana proposesi anche altrove, cioè l'abolizione della manomorta.

Passando alle considerazioni della politica estera, il Ministro nega che vi sieno state ingerenze o vi sieno impegni. È un'illusione il credere che la questione della situazione del Pontefice sia scomparsa per incanto dalle sollecitudini dell'Europa. La migliore politica per ogni circostanza è quella che, posto fine al potere temporale, non tocca alla costituzione del Papato religioso. Facciamo una legge che concilii le ragioni del nostro diritto colla incolumità promessa all'istituzione pontificia in ciò che ha di universale. Altrimenti si dirà che abbiamo abusato delle circostanze e sconfinato sul terreno del Papato spirituale. Questa impressione rimarrà, e potrà diventare il germe di un pericolo pell'avvenire. La questione rimarrà aperta, mentre il nostro scopo deve essere che le coscienze e gli interessi vi si compongano definitivamente.

Il partito clericale italiano fa più una politica estera che interna. Nell'interno è paralizzato dall'essere un partito antinazionale. Sul terreno della politica estera finora lo combattemmo, togliendogli plausibili argomenti per parlare in nome della religione. Finora il successo è stato per noi. Esso non chiederebbe di meglio che vederci fare una legge che abbia l'apparenza di porre la mano sul Papato religioso. La reazione clericale non ha bisogno di qualche migliaio di lire o di qualche camera pei generali, ma di poter dire che la soluzione da noi promessa nella questione di Roma non siamo in grado di compierla e di mantenerla. Conchiude esprimendo il desiderio che i voti della Camera non sieno l'abbandono di quella politica che diede finora così felici risultati all'Italia.

Billia A. rileva non avere il Ministro risposto su tutti i punti. Combatte il progetto, trovandovi concessioni eccessive al clericato, specialmente ai generali.

Berti Domenico appoggia il progetto, e confida che gli amici, a cui fa appello, saranno tutti concordi nel votarlo e scostarsi dalle proposte che facciano deviare dal sistema finora seguito.

La seduta è sciolta.

Ci scrivono:

Roma, 9 maggio (mattina).

Gli emendamenti del Ministero al progetto della maggioranza della Giunta sulle corporazioni religiose sono venuti alla luce. Essi non contengono nulla di nuovo per i vostri lettori, poichè sono del tutto conformi alle informazioni che vi ho dato giorni sono.

Rispetto alle case generalizie, il Ministero ne assegna i beni ad una delle chiese dell'ordine soppresso, per provvedere al mantenimento dei generali e procuratori generali; mentre la Commissione propone di darli direttamente ai generali e procuratori generali. Come vedete, se *non è zuppa è pan molle*.

Rispetto ai benefizii minori di Roma, il Ministero abolisce solamente quelli che sono di patronato laicale, mentre la Commissione li sopprime tutti, siano di patronato laicale, siano di patronato ecclesiastico, ad eccezione delle chiese collegiate e dei benefizi che sono goduti da persone le quali hanno un ufficio ecclesiastico presso il Pontefice.

La discussione ha continuato tutto ieri senza fare un gran cammino.

Il discorso del Minghetti aveva uno scopo precipuo, era quello di procurare alla legge il voto dei dissidenti di destra. Il facondo oratore ha fatto uno sforzo grandissimo per attenuare e ridurre a poco meno che al nulla le divergenze profonde le quali corrono tra la destra e i dissidenti, come il Corbetta, il Pacile ed altri loro amici, nella quistione delle relazioni dello Stato colla Chiesa.

C'è un vero abisso tra le due opinioni, comunque si vogliano giudicare. Le parole eloquenti del Minghetti non possono fare che cessi d'esistere ciò che esiste, e lungi dall'avere fatto sparire il dissenso profondo tra la politica della libertà della Chiesa e la politica delle difese e delle resistenze contro la Chiesa, non ha servito ad altro che a metterlo in piena luce.

Il Miceli non ha fatto che ripetere rettoricamente gli argomenti de' suoi amici Damiani e Casarini contro la legge.

Il discorso del Massari è stato curioso. L'on. deputato di Bari ha detto che il paese si preoccupa molto delle imposte, dell'amministrazione, della difesa militare, delle sue relazioni internazionali, ma poco della legge delle corporazioni religiose nella città e provincia di Roma. Ciò, dato pure che sia vero, non prova nulla; il paese avrebbe torto se fosse indifferente; ma non lo è e non lo può essere, perchè l'abolizione delle corporazioni religiose, e la riduzione degli enti ecclesiastici della provincia romana hanno un'importanza capitale, se non immediata, almeno mediata, per le altre provincie del Regno.

Non è risoluto sinora che S. M. il Re vada a visitare l'Esposizione di Vienna, secondo l'invito ricevuto dall'imperatore d'Austria, ma la cosa si crede assai probabile. Ove l'invito sia tenuto, Vittorio Emanuele coglierebbe questa occasione per recarsi a Berlino. F.

(Altra corrispondenza)

Roma, 8 maggio (sera).

Avvicinandosi il momento decisivo per le sorti future delle istituzioni religiose di Roma, la diplomazia straniera non ristà dallo adoperarsi nel senso delle riserve e delle dichiarazioni più volte enunziate. Per rispetto ai benefizi, direbbesi che all'estero non si abbia notizia precisa della questione, poichè, nemmeno ora, dopo lo scalpore che si fece pel dissenso, probabilmente irreconciliabile, che su quel punto si è manifestato tra Ministero e Commissione, non venne formulato in proposito reclamo alcuno. L'insistenza massima è in ordine ai generalati ed alle istituzioni straniere.

Di queste ultime tutte le Legazioni si preoccupano, cominciando dalla Francia, che, oltre ai luoghi più nazionali, ha conventi innumerevoli sotto la sua protezione, venendo fino alla stessa Turchia che per gli Armeni non tralascia di patrocinare la causa della immunità. Su questo argomento però il Ministero potè dare e dà tuttavia le più esplicite dichiarazioni.

Le decisioni prese intorno alla devo-

luzione, in genere, di tutti i beni delle corporazioni religiose romane, rendeva facile il cómpito di contentare le potenze straniere, poichè all'infuori della secolarizzazione per cui non si reclama, la destinazione dei beni, operata la conversione, ha appunto luogo, secondo il principio della legge, a beneficio degli istituti stessi, aventi tutti, almeno in apparenza, uno scopo di istruzione, di beneficenza od altro consimile. Intorno ai generalati, non sono, invece, venute meno le difficoltà.

Il Ministero ebbe il torto di confondere in principio la istituzione dei generalati coi conventi ove i generali hanno residenza, ed ebbe altresì il torto maggiore di promettere per questi conventi una eccezione che riesce ormai malagevole di mantenere. Insensibilmente, e per effetto della diuturna meditazione, il Ministero stesso ha compreso la insostenibilità del suo concetto primitivo, e poco a poco è venuto accostandosi a quello della Commissione, la quale nei generalati non ravvisa altro che un'appendice, per dire così, della istituzione del pontificato.

Il Ministero si è lusingato che anche i Governi esteri lo avrebbero seguito in questa evoluzione, che per parte sua fu insensibilmente e lentamente compiuta. Ora si accorge che quei Governi, i quali veggono le cose all'ingrosso, sono rimasti allo stesso punto ove erano sei e dodici mesi or sono. Certo è che il più impacciato tra i ministri è il Visconti-Venosta, il quale, se pure potrà cavarsela, sarà per effetto di una fina disinvoltura nello schermirsi dalle molestie dei diplomatici che gli stanno attorno.

L'ambasciata giapponese che deve arrivare a Roma nei primi giorni della prossima settimana, sarà accompagnata dal conte Fè, ministro italiano a Yeddo. Essa non verrà a negoziare per la stipulazione d'un nuovo trattato, come qualche giornale ha annunziato, ma solo a scandagliare il terreno per la revisione generale che il Giappone vuol fare di tutti i suoi trattati colle potenze europee e cogli Stati Uniti d'America.

Nella riunione dell'otto gli uffizi della Camera hanno discusso i seguenti disegni di legge:

Dagli uffizi 2, 3, 7, 9, il progetto di legge per la concessione di una ferrovia di congiungimento della ferrovia Aretina colla centrale Toscana; a commissari sono stati eletti i deputati Nelli, Lancia di Brolo, Mangilli, Depretis.

Dagli uffizi 1, 3, 4, 5, 7, 8, 9, il progetto per spese occorrenti a completare le riparazioni delle opere idrauliche; i commissari nominati sono i deputati Codronchi, Di S. Marzano, Mancini, Marazio, Verga, Carmi, Depretis.

Tutti gli uffizi, meno il 2, hanno approvato lo schema di legge per la leva militare dei giovani nati nell'anno 1853, nominando a commissari i deputati Mandruzzato, Ricci, Ungaro, Malenchini, Maldini, Tasca, Bosi, Carbonelli.

Il progetto di legge per modificazioni alla circoscrizione territoriale del comune di Monreale è stato esaminato dagli uffizi 2, 3, 5, 6, 7, ed a commissari sono stati nominati i deputati Murgia, Manfrin, Solidati, Minghetti, Crispo-Spadafora.

Per il disegno di legge, Facoltà al Governo di far concessione di strade ferrate secondarie, sono stati nominati commissari dagli uffizi 8 e 9 i deputati Umana e Casalini.

L'uffizio 1° ha eletto il deputato Di San Donato commissario per lo schema di legge per lo scioglimento delle Commende di patronato famigliare dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio.

I deputati Macchi e Fabrizi sono stati nominati commissari degli uffizi 2 e 8 per la proposta d'inchiesta sulle condizioni della classe agricola in Italia, ed i deputati Peruzzi ed Arrigossi commissari degli uffizi 5 e 7 sullo schema di legge per l'estensione del diritto elettorale politico a tutti gli italiani di anni 21 che sanno leggere e scrivere.

Il *Secolo* ha il seguente telegramma particolare da Roma:

Assicurasi che alcuni deputati di opposizione deliberarono di richiedere formalmente al Ministero la presentazione dei documenti diplomatici relativi agli ordini religiosi esistenti in Roma, e ciò per formarsi un criterio della ragione politica che induce il Ministero a sostenere la legge proposta.

La *Libertà* scrive che durante la crisi ministeriale, Launay, nostro rappresentante a Berlino, inviò a Visconti-Venosta continui telegrammi in cifre, i quali credonsi relativi ad importanti trattative avvenute col mezzo dell'on. Correnti.

SCIOPERO DEI FORNAI A LIVORNO.

Lo sciopero dei lavoranti fornai continua, senza che vi sia, per ora, nessuna probabilità d'accomodamento.

Il 7 (sera) furono arrestati alcuni degli scioperanti, i quali sono tuttavia trattenuti in carcere.

Sappiamo che il Municipio ha prese tutte le precauzioni perchè la città non difetti di pane.

La truppa continua a lavorare in diversi forni, e molta quantità di pane arrivò ieri anche da Pisa e da San Romano.

Dove lo sciopero continuasse, si provvederebbero lavoranti dalle vicine città.

Molte cose si dicono sulle origini e sulla durata di questo sciopero, ma il cronista non vuol mettere il naso troppo dentro alle *cose occulte*, finchè la luce non sia fatta.

Giunsero ieri, 8, col treno delle ore 4 pomeridiane circa quaranta lavoranti fornai, i quali furono inviati dal comando militare di Firenze a richiesta della Questura. Questi lavoranti appartengono al corpo delle sussistenze militari e dicesi che per ottenerli, i padroni abbiano dovuto contrarre l'obbligo di servirsi dell'opera loro per non meno di un mese. (*Gazzetta Livorn.*).

FRANCIA.

Confermasi che per il 19 corr. saranno pronti i tre progetti costituzionali, per essere presentati all'Assemblea. Il signor di Rémusat sarebbe stato incaricato di redigere una specie di preambolo ai medesimi, col quale si inviterebbe la Camera ad organizzare definitivamente la Repubblica. Come sarà accolta questa comunicazione da una parte dell'Assemblea? Evidentemente, si sceglierà quest'occasione per misurare le forze de' vari partiti.

Il *Journal des Débats* pubblica un lungo progetto del signor Pradié, deputato dell'Aveyron, intorno alla seconda Camera.

I membri di questa futura Assemblea, in numero di circa 370, sarebbero eletti da delegati dei dipartimenti, circondari e comuni, e da delegati dei vari corpi dello Stato. L'ordine giudiziario, l'armata di terra e di mare, l'alta istruzione, il commercio e l'industria, i culti, gl'interessi delle classi operaie sarebbero rappresentati da queste delegazioni elettorali, secondo le proporzioni indicate dall'autore. La seconda Camera sarebbe nominata per otto anni; dividerebbe coll'altra la potenza legislativa e politica: in certi casi determinati, le due Camere dovrebbero riunirsi in Parlamento.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 10 *maggio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Approvansi le nuove elezioni dei collegi di Venezia, Lesi e Faenza nelle persone degli onorevoli Bembo, Cerruti e Carcildio.

Il Presidente del Consiglio presenta l'elenco dei progetti di legge che il Ministero chiede siano discussi prima che la Camera si separi; i progetti sono 29.

Si annunziano alcune interrogazioni di Minervini ai ministri delle finanze e della guerra che si rimandano ad altra seduta.

Minervini ricorda pure altra sua interrogazione relativa alla sicurezza pubblica nella provincia di Palermo, cui il ministro dell'interno risponde immediatamente, affermando che le condizioni di tale provincia sono molto migliorate in questi ultimi tempi.

Riprendesi la discussione generale sul progetto delle corporazioni religiose nella città e provincia di Roma.

Berti conchiude il suo discorso incominciato ieri in favore della legge, dimostrando come il popolo e il Governo italiano abbiano intorno alla Chiesa romana, i suoi uffici religiosi e le sue relazioni con il potere civile nazionale e con estere popolazioni cattoliche, e per conseguenza intorno ai riguardi che debbonsi avere verso la medesima e la libertà, che conviene lasciarle, concetti più chiari, giusti e attuabili che molti suoi partigiani dell'interno e dell'estero.

Delzio ragiona contro le proposte del Ministero e della Giunta.

Pisanelli sostiene il progetto della Commissione, rispondendo ai varii opponenti.

Ruspoli Emanuele trova che sarebbe stato più logico estendere semplicemente la legge applicata nelle altre provincie. Appoggia Corbetta, ma non vuole disposizioni con cui si conservi traccia di corporazioni monastiche, di cui espone la incompatibilità sociale. Non vede alcuna ragione politica estera che autorizzi le concessioni a fraterie o case generalizie. Non accetta eccezioni per Roma, che ricordano la umiliante secolare sua condizione di manomorta della cattolicità.

Succedono vivissimi fatti personali di Massari e Lanza, che protestano contro le espressioni di Ruspoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 9 *maggio*.

La immensa sala di lettura di Montecitorio è davvero presa di mira da qualche malvagio spirito; or son due mesi ondeggiò di qua e di là a causa del terremoto, e questa mattina, alle 11 1\|4, fu visitata da una scarica elettrica. Un terribile scroscio di tuono, poi la luce vivissima di un grosso fiocco di luce elettrica illuminò la sala, e si dileguò con un rumore ben distinto, simile a quello di una scarica di una potentissima batteria elettrica, per le altre sale. Il fulmine era in quel mentre caduto sul parafulmine del palazzo, piegandone l'asta; pare che una parte dell'elettricità del fulmine si sia sparsa nell'interno del palazzo forse seguendo l'immensa rete dei fili dei campanelli elettrici. Comunque sia, il fuoco celeste fu innocuo, e non lascierà altra traccia che un brioso articolo dell'*Unità Cattolica*, col quale si proverà che esso fu un primo o secondo avvertimento per la legge delle corporazioni religiose.

So da buona fonte che il Papa trovasi tuttora in un cattivo stato di salute; esso è sempre di buonissimo umore, lucidissimo di mente, ma la gonfiezza delle gambe si fa ogni giorno maggiore; non v'è pericolo imminente, ma all'età di 82 anni un trasporto di umori al petto sarebbe forse fatale.

Già parecchi uffizi nominarono i commissari per la legge di leva di 65,000 uomini, ma non discussero ancora il progetto delle nuove imposte; il Sella nella seduta di questa mattina pose in avvertenza la Camera di far camminare le due leggi di conserva; vedremo se questo onesto desiderio sarà esaudito, ovvero se il ministro di guerra arriverà ancora questa volta a far passare una legge che reca aggravio alla finanza, prima che vi sieno i mezzi coi quali provvedervi.

Un fatto che dimostra come la posizione economica d'Italia si vada migliorando non ostante il disordine della finanza governativa, si è quello del ritorno continuo della nostra Rendita dall'estero. Risulterebbe che pel primo semestre dell'anno corrente soli 20 milioni si dovettero spedire all'estero per il servizio di interesse; calcolando che la metà sia stata assorbita da Rendita posseduta da Italiani esatta sulle piazze estere, la Rendita rimanente fuori d'Italia non rappresenterebbe più che 10 milioni.

Venerdì scorso giunse a Roma S. M. il Re. Il ff. di sindaco, alcuni ministri ed altri ragguardevoli personaggi erano alla stazione a riceverlo.

Abbiamo da Milano:

Corre voce che siano state poste in circolazione delle cartelle false della Banca generale di Roma.

Vuolsi che a certo Melzi siano state offerte e consegnate due di queste cartelle, le quali, mostrate ad un cambia-valute, sarebbero state appunto dichiarate false. La persona che avrebbe depositato quelle cartelle sarebbe un certo ingegnere Rod... Fu denunciato all'autorità competente questo fatto che non manca di gravità. (*Lombardia*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 9 *maggio*.

La Camera dei deputati approvò le due leggi ecclesiastiche con emendamenti.

Alla Camera dei signori, malgrado gli attacchi e le minaccie del partito del centro, Falk dichiarò che il Governo eseguirà queste leggi e le allargherà, in caso di necessità, con altre leggi.

Bukarest, 10 *maggio*.

Il Principe accettò le dimissioni di Costaforu, ed incaricò il Presidente del Consiglio di assumere provvisoriamente il portafoglio degli esteri.

Aden, 10 *maggio*.

Passarono ieri da qui i vapori italiani *India* e *Arabia*, proseguendo uno per Genova, l'altro per Bombay.

Vienna, 10 *maggio*.

Nella seduta comune delle due Delegazioni, lo scrutinio diede un numero eguale di voti, mantenendo così ciascuna Delegazione la decisione presa. Conseguentemente la somma maggiore, approvata dalla Delegazione austriaca pella fabbricazione di fucili Werndl, fu rigettata; e l'indennità, proposta dalla Delegazione ungherese per le spese pei confini militari, respinta.

Londra, 10 *maggio*.

La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 5.

Hendaye, 9 *maggio*.

Carlisti armati incominciano a mostrarsi nei dintorni di Irun.

Bajona, 10 *maggio*.

Il successo di Dorregaray ad Olio e Eraul è confermato. Trecento soldati sarebbero prigionieri.

Il *Bollettino ufficiale della Navarra* del 8 maggio, confessa l'insuccesso. Il colonnello Navarro e il tenente colonnello Martinez sono prigionieri.

I carlisti impadronironsi d'un pezzo di artiglieria. Secondo i carlisti, due pezzi sarebbero presi, ed uno inchiodato.

Parigi, 10 *maggio*.

La Commissione permanente si riunì oggi. Vi assistevano Goulard e Fourton. Non venne fatta alcuna domanda. Nessun incidente.

La Commissione non si riunirà sabato.

Bukarest, 10 *maggio*.

Basilio Boeresco venne nominato ministro degli esteri. Costaforu è nominato definitivamente agente diplomatico a Vienna.

Vienna, 10 *maggio*.

Il Ministro delle finanze fu autorizzato a completare, d'accordo colla Banca nazionale, la somma di 12 milioni sottoscritta ieri dalle Banche, portandola a 20 milioni.

Chi avesse trovato e consegnasse all'Uffizio del giornale la *Gazzetta Piemontese* un piego cartolari con testimoniali di Stato in carta bollata, ed uno con memorie scritte a lapis, sia cortese di recapitarli al signor Giovanni Battista Allcati, via Finanze, n. 3, dal quale riceverà una graziosa mancia.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 10 *maggio* 1873.

Torino — 3 — 52 — 37 — 81 — 60

Notizie Commerciali

Genova, 10 *maggio* 1873. — *Caffè*. — Il nostro mercato fu molto attivo in questa settimana e con progressivo aumento nei prezzi, si conchiusero affari ragguardevoli, tanto per l'interno che per l'estero, e questi sarebbero stati assai maggiori, se più abbondante fosse il nostro deposito; ma la sua ristrettezza è tale attualmente che non si può più operare su larga scala. È probabile che il genere, essendo per questi motivi, riceva un nuovo impulso nella via dell'aumento.

Si negoziarono per Marsiglia tre carichi: uno di 3000 sacchi Porto Ricco a L. 130 in oro i 50 chil.; altro di Laguayra a L. 123 in oro, e infine uno di Rio di 2000 sacchi a L. 103 in oro. Si contrattarono inoltre 2500 sacchi Porto Ricco e 40 botti giunte testè a prezzo ignoto, più 500 sacchi Santos a L. 125; 300 id. Bahia corrente a L. 118; 500 id. S. Domingo a L. 125, e 300 Rio basso a L. 117.

Abbiamo in questa settimana tre arrivi diretti che ci pervennero dai seguenti porti: da Mayaguez il brig. *Pablo* con 1708 sacchi e 40 botti; da Portoricco lo scooner *Noya* con 1564 sacchi e 4 barili, e da Porto Cabello la *Paquita* con 1875 sacchi. Da Amburgo col vapore *Noapel* ci pervennero 283 sacchi.

Zucchero. — La calma più completa perdura tanto nelle qualità greggie che raffinate. I prezzi restarono in conseguenza assai deboli.

Gli arrivi furono affatto insignificanti: da Liverpool abbiamo ricevuto 725 sacchi, 99 da Alessandria e 889 sacchi da Marsiglia con varii vapori.

Cotoni. — I mercati esteri non sono punto incoraggianti, essi si mantengono sempre deboli, e non valgono a dare una spinta alle contrattazioni. Il nostro pure è in una completa atonia, e non ci consta che di una vendita di 300 balle, qualità America, a prezzi molto vantaggiosi per il compratore.

Se prosegue il ribasso nei cambi, come sembra, saranno probabili delle contrattazioni per le qualità indiane.

Cuoi. — Nelle qualità del Rio della Plata non abbero luogo contrattazioni di rilievo. Ci consta della vendita di 500, qualità Buenos Ayres di chilo 9\|10 a L. 175. I prezzi però sono sempre molto sostenuti.

Si vendettero per contro 6150 vacchette Indie di chilo 4 a prezzo ignoto, e 800 id. Calcutta di chilo 3 1\|2 a lire 148.

Olio d'oliva. — I mercati delle provincie meridionali ci mandano dei corsi in ribasso, nel mentre che sui mercati della nostra Riviera di Ponente, per quanto non molto attivi, tuttavolta sostengono assai bene i prezzi.

Si vendette colà durante l'ottava una partita di quintali 400 di qualità mangiabile per l'America da L. 117 a 119.

Le qualità sopraffine si sostengono a L. 170 il quintale.

Da noi per quanto le contrattazioni si mantengano limitate i prezzi sono sempre sostenuti.

Si negoziarono nell'ottava 260 quintali così divisi: quint. 40 Sardegna mangiabili da L. 112 a 115, id. 80 Romagna da L. 110 a 114, id. 40 Riviera Ponente mangiabili nuovi da L. 122 a 126, id. 20 id. lavati da 86 a 96, id. 80 lavati Riviera Levante da L. 83 a 85.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 7840.

Cereali. — Il nostro mercato in questa ottava si mantenne fermo e le vendite furono limitate, allo scalo, essendo quasi esaurita ogni provenienza.

Il deposito rifornisce alle domande sì per l'interno che per l'estera fabbricazione.

La Svizzera continua a dare ordini e 10,000 ettolitri tra Polonia e Berdiansca furono nuovamente contrattati. Anche per acconsegnare fu venduto un carico da Berdiansca flottante a L. 32 50, consegna all'arrivo.

I duri restano invariati.

Dalla Sardegna ci dicono molto bene dell'andamento del raccolto sì dei grani che delle fave.

Il totale delle vendite ascende ad ett. 13,500 dallo scalo, ed ett. 10,000 dal deposito.

Risi. — Siamo in una completa stagnazione d'affari. I prezzi elevati che si praticano nei mercati d'origine incagliano fortemente l'esportazione.

Ecco i prezzi: qualità con qualche difetto da L. 42 a 43, mercantili da 44 a 48 le superiori, brillati da L. 50 a 51.

Vercelli, 6 maggio. — **Cereali**. — Quantunque la ricerca nei risi sia stata meno attiva in questi ultimi due mercati, tuttavia i prezzi continuarono a progredire ed abbiamo a notare un nuovo aumento di cent. 50 nell'ottava su tutte le qualità. Tutte le altre granaglie aumentarono di L. 1, meno l'avena che, quantunque più ricercata, non subì alcuna variazione.

Prezzo dei cereali in valuta legale al tenimento (mediazione compresa) al sacco di 1\|10 litri:

Riso sosd.	L. — —	a — —
» mercantile	» 45 50	a 46 —
» buono	» 46 50	a 47 —
» fioretto	» 48 —	a 48 75
» bertone mercant.	» — —	a — —
» buono	» — —	a — —
Frumento	» 35 —	a 37 25
» buono	» 39 25	a 40 —
Segale	» 26 —	a 27 —
Meliga	» 20 —	a 21 —
Avena	» 9 50	a 10 25

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

6 maggio. — Mercato piuttosto animato, con prezzi stazionari.

1445 ett.	Frumento 1ª q.	L. 30 50	a 21 50
1092 »	Segala	» 19 90	a 18 90
35 »	Orzo	» 17 30	a 18 50
380 »	Avena	» 8 50	a 7 80
540 »	Riso q. sup.	» 36 40	a 30 30
3045 »	Meliga 1ª q.	» 14 30	a 13 —
45 quint.	Legna forte	L. 3 50	a 2 50
30 »	Idem dolce	» 2 50	a 2 —
20 »	Fieno	» 6 50	a 7 50
25 »	Paglia	» 5 50	a 4 50
45 »	Patate	» 17 —	a 12 —
37 »	Castagne	» 32 —	a 30 —

Vino da L. 61 a 62 l'ettolitro.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 7 maggio 1873.

400 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 22 94
50 »	Segala	id.	» 18 85
16 »	Avena	id.	» 9 10
203 »	Meliga	id.	» 15 16
4 »	Miglio	id.	» 12 13
15 »	Riso	id.	» 34 65
20 »	Castagne	id.	» 23 41
30	Buoi 1ª qual. al miria		L. 10 50
274	Idem 2ª id.	id.	» 9 60
27	Vitelli 1ª id.	id.	» 11 65
240	Idem 2ª id.	id.	» 10 60
45	Giovenche	id.	» 9 35
276	Maiali da latte da lire 4 a 45 caduno.		
1815 mir.	Canapa greggia al mir.		L. 9 35
970 »	Cordame	id.	» 10 25
624 »	Olio fino d'oliva	id.	» 16 50

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*)

7 maggio. — Mercato animatissimo. Prezzi in diminuzione; continua la ricerca nei capi da macello.

Frumento 1ª q. per ettol.	L. 32 53	a 32 53
Id. 2ª q.	»	» 21 25	a 20 89
Miglio	»	» 12 14	a 12 14
Segala	»	» 19 95	a 19 95
Fagiuoli	»	» 17 35	a 21 89
Avena	»	» 7 57	a 8 24
Riso bianco	»	» 32 53	a 36 40
Meliga 1ª q.	»	» 17 35	a 17 78
Idem 2ª q.	»	» 14 75	a 16 48

120 mir.	Castagne sec.	» 3 15	a 3 25
15 »	Mele	» 2 25	a 3 —
250 »	Patate	» 1 85	a 1 90
460 »	Piselli	» 2 50	a 3 50
60 »	Cipolle	» 3 10	a 4 —
3520 »	Legna forte	» 0 28	a 0 30
1130 »	Idem dolce	» 0 20	a 0 25
1265 »	Fieno	» 0 55	a 0 60
965 »	Paglia	» 0 45	a 0 50
Buoi da macello	N. 40	L. 500	a 600
Idem da tiro	» 50	» 300	a 500
Vitelli sanati	» 60	» 200	a 250
Id. da 1 a 30 giorni	» 78	» 100	a 150
Moggie	» 73	» 300	a 450
Maiali	» 35	» 45	a 70

Mercato del Bestiame di Torino

dell'8 maggio 1873.

QUALITÀ	Num. dei capi	Prezzi per capo min.	Prezzi per capo mass.
Buoi e Tori	42	600	1000
Vacche ed Erbaruole	152	350	500
Vitelli e Vitelle	101	240	500
Maiali	51	190	230
Equini	»	»	»
Montoni e Pecore	394	50	60
Totale	740		

Novara, .. — Benchè stamane un temporale tentasse di guastare il mercato, pure in riso si fecero alquanti affari con nuovo aumento di centesimi 50; così nella meliga vi fu un aumento di c. 50; frumento e segale a prezzi stazionari.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 33 20	33 70
Frumento	»	» 25 70	25 90
Segala	»	» 19 80	20 —
Meliga	»	» 13 —	14 50

MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*)

9 maggio. — Frumento stazionario; segale e meliga in tendenza di rialzo, bestiame in ribasso.

550 ett.	Frumento 1ª q.	L. 21 65	a 32 20
166 »	Segala	» 19 15	a 19 60
180 »	Meliga	» 14 15	a 15 20

38 Vitelli L. 221 a 316 caduno.

MERCATO DI PINEROLO.

(*Nostra corrispondenza*)

10 maggio. — Mercato a prezzi stazionari.

175 ett.	Frumento 1ª q.	L. 30 44	a 21 74
88 »	Segala	» 20 44	a 19 14
321 »	Meliga	» 16 09	a 14 79
453 mir.	Patate	L. 1 50	a 1 15

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 5 al 10 maggio 1873.

Frumento tenero l'ett.	L. 31 54	a 30 40
Id. duro	» 23 56	a 21 69
Granoturco	» 14 95	a 13 23
Segala	» 19 10	a 19 10
Riso nostrano	» 34 22	a 33 10
Legna forte per miria	L. 0 30	a 0 20
Idem dolce	» 0 25	a 0 16
Fieno	» 0 10	a 0 50
Paglia	» 0 35	a 0 45

BACHICOLTURA

Cremona, 8. — L'incubazione delle sementi iniziossi con auspici tutt'altro che fortunati in causa del tempo incostante. Molte sasolte fallite e morti non rare nei semi già schiusi. La brina compresse in parte lo sviluppo della foglia gelsi. Per ora è impossibile farsi un criterio esatto sul raccolto.

Borsa di Genova. — 10 maggio.

La Rendita a 72 90.

Il Mobiliare a 1132.

Le Meridionali a 463.

Francia breve lettera a 114 90, danaro a 114 75.

Londra a vista lettera 29 17, danaro 29 13.

Marenghi a 22 96, 13.

Sconto 5 per 0\|0.

Borsa di Milano. — 10 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	— —
» » due mese	72 90
Prestito nazionale 1866	72 40
» » stallonato	63 —
Azioni Banca nazionale	2430 —
» Banca Lombarda	165 —
» Banca Veneta	290 —
» Banca di Torino	843 —
» Banca generale	562 —
» Banca di Costruzione	855 —
» Banca Industriale	271 —
» Banca Credito Milanese	281 —
» Banca Italo-Germanica	546 —
» Banca Cotonificio	266 —
» Banca Lanificio	264 50
» Regia Tabacchi	911 —
» Ferrovie Meridionali	452 —
» Ferr. Romane	115 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Romane	196 —
» Ferr. Sarde	224 —
» Regia Tabacchi	505 —
» Beni Demaniali	521 —
» Ecclesiastiche	85 1|4
Buoni ferrovie Meridionali	505 —

Cambi sopra Francia a vista	114 7|8
» Londra a tre mesi	28 65
» Francoforte a tre mesi	244 75
» Vienna a tre mesi	259 —
I pezzi da 20 fr.	23 04
Sconto 4 1|2 per 0|0.	

Firenze,	9	10
Rendita al 5 0|0	73 18	72 83
Oro lettera	23 85	22 90
Londra lettera	28 74	28 75
Cambio su Parigi	114 —	114 40
Prestito Nazionale	73 —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	916 —	913 —
Banca Nazionale	2447 50	2419 50
Az. ferr. Merid.	484 50	481 50
Obblig. »	223 —	223 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1723 —	1717 50
Credito mobiliare	1131 25	1133 50
Italo-Germaniche	549 50	542 75

Parigi,	9	10
Nuovo Prestito	88 60	88 50
Rendita francese	54 40	54 35
Rendita Italiana	63 35	62 95
F. Lombardo-Venete	438 —	432 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4155 —	4145 —
Ferr. Romane	97 —	97 50
Obblig. idem	171 —	170 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	185 —	— —
Obbl. ferr. Merid.	194 —	185 25
Cambio sull'Italia	13 1|4	13 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	483 75
Azioni regia Tabacchi	855 —	812 —
Prestito	— —	88 15
Londra a vista	25 41	25 42 5
Aggio dell'oro	4 3|4	5 —
Consolidati Inglesi	93 1|2	93 3|8

Vienna,	8	10
Mobiliare	316 —	309 —
Lombarde	159 —	175 —
Banca Anglo-austriaca	200 —	255 —
Austriache	332 —	325 —
Banca Nazionale	930 —	930 —
Napoleoni d'oro	8 72	8 72
Cambio su Parigi	42 73	42 70
Cambio su Londra	109 —	109 60
Rendita austriaca	72 80	71 90
Id. in carta	69 30	— —

Berlino,	9	10
Austriache	201 —	198 1|2
Lombarde	115 —	114 1|2
Mobiliare	190 1|2	183 3|4
Rendita Italiana	60 3|4	60 3|4

Londra,	9	10
Consolidato Inglese	93 1|2	93 3|8
Rendita Italiana	62 1|2	62 3|8
Spagnuolo	20 1|4	20 1|8
Turco	54 1|2	54 —

Nuova York, 9. — Oro 117 1\|4.

TEATRI

Balbo (ore 8 1/4) — Opera: *Jone;* Ballo: *Le nozze di un Guarda-coste.*

Rossini (ore 8 1/2) — Opera: *La Sonnambula.*

D'Angennes — Esposizione Pompeiana in Fotoscultura dalle ore 8 alle 11 sera.

Alfieri (ore 8). La drammatica compagnia G. Dardi rappresenta: *L'uomo della Gabbia.*

Ricerca di testamento

Chi fosse depositario del testamento del fu defunto signor Zimmermann Antonio, fabbricante birra in Aosta, è pregato di farlo noto al signor Federico Bonda in Aosta, oppure a Lumpp Dionigi, via Arsenale, N. 12, Torino. 475

Ore d'acqua irrigatoria

Da VENDERE Bealera Lucente, fini di Torino. — Rivolgersi al notaio Operti, via Siccardi, 5. 470

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 392

Incanto di Mobili

Martedì, 13 corrente, ore solite, in un alloggio al piano primo, via Nizza, N. 27, si procederà alla vendita di una quantità di mobili, consistenti in sofà, sedie, sedioloni, armadi a specchio, letti in ferro e 2 binelli in legno, il tutto per pronti contanti.

Torino, 8 maggio 1873.

455 Oggero Spirito estimatore.

INCANTO 448

Coll'opera del geometra Giovanni Angelo Guinzio, lunedì prossimo 12 andante maggio e giorni successivi, alle ore 9 antimeridiane, nel locale della **Birraria e Ristorante al Re di Prussia**, situato in questa città, via Ospedale, N. 14 e via Carlo Alberto, N. 29, casa Minoli, si procederà all'incanto delle merci ed effetti tutti esistenti in detto negozio e caduti nel fallimento di Giuseppe Franzoia.

INCANTO DI CASE E SITI
in Caselle.
(1ª Pubbl.)

Il sottoscritto, il 2 giugno 1873, alle ore 9 antimeridiane, procederà nella sala delle adunanze dell'Asilo Infantile di Caselle Torinese allo incanto e deliberamento di caseggiati, giardino e siti, finora dipendenze del Castello.

I prezzi e le condizioni della vendita sono visibili tutti i giorni presso il notaio incaricato.

1283 Not. Carlo Converso.

Comune di Beinasco

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica pel primo prossimo luglio, collo stipendio annuo di lire 850, per la cura gratuita dei poveri e per le vaccinazioni. — Dirigere le domande al sindaco. 454

461 DIFFIDAMENTO

La signora Contamessa Carolina fa noto che il sig. Lentoni Riccardo non tiene più ingerenza seco lei nel negozio di cancelleria e fabbrica di inchiostro, in via Lagrange nn. 24 e 32, per il che non riconoscerà nessuna operazione fatta dal suddetto signore.

Havvi pure un grande magazzino da affittare nel presente.

Da vendere

in Avigliana, casa mobigliata con giardino e vigna attigua, aria salubre e vista estesa. Per trattative dirigersi alla signora vedova Rosa, via Cernaia, 32, piano 3°. 401

Da vendere 457

CAVALLO DA SELLA, visibile in via del Soccorso, N. 15.

Da affittare tanto unitamente che separatamente i locali della *Birraria al Re di Prussia*, angolo vie Carlo Alberto ed Ospedale.

Rivolgersi al procuratore capo Carlo Felice Lasagna, via S. Francesco d'Assisi, N. 7. 445

Ricerca Locale con forza idraulica, tettoia e terreno annesso, presso una Stazione Ferroviaria.

Scrivere a ROSSI PIETRO, via Roma, N. 13, Torino. 458

Un impiegato di civil condizione, attualmente presso una rispettabile Amministrazione, cerca di occuparsi presso qualche casa, stabilimento o negozio, nelle ore fuori d'ufficio, dando di sè le più ampie informazioni.

Dirigersi alle iniziali L. P., via della Rocca, 22, Torino.

Bigliardo completo da vendere, a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile Caffè Londra, via di Po, Torino.

Società Bacologica

Basso Piemonte e Circondario di Pinerolo

sotto il patronato del Comizio agrario

Mandatario **G. UGHES**

Le sottoscrizioni si ricevono per seme da L. 500 e 550 pagabili 3/5 a tutto giugno, 2/5 alla consegna, come pure per cartoni a numero fisso con anticipazione di L. 8 per cartone alla sottoscrizione ed il saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In **Torino**, presso **A. ODDONE e Comp.**, via Cavour, 10.
— **Cesano e Zurcher**, Banchieri, via Carlo Alberto, 18.
— **F. Prandi**, Droghiere, via Milano.

In **Pinerolo**, presso la **Sede del Comizio**. — Il sig. Tipografo **Chiantore**. — **L'Agenzia speciale** sotto i portici nuovi, casa Caffaratti.

In **Vigone** presso la Ditta **G. Ughes e Figlio**; e presso i diversi rappresentanti. 465

Banca del Popolo

SEDE DI TORINO, VIA ALFIERI, N. 20.

Questa sede ha messo anch'essa in circolazione i suoi biglietti fiduciari, specialmente quelli da una lira e da centesimi cinquanta, che hanno già corso in tutte le nostre Provincie d'Italia, e sono cambiati a vista contro biglietti della Banca Nazionale tanto da questa sede come dalle altre settantadue esistenti nelle varie Provincie.

Questa sede fa pure le altre seguenti operazioni: riceve depositi a risparmio sui quali corrisponde il 5 0/0; depositi in conto corrente al 4 0/0. Pei depositi a scadenza fissa rilascia appositi mandati e corrisponde il 4 1/2 p. 0/0 da 3 a 4 mesi, il 5 0/0 da 5 mesi in su. Emette mandati sulle sue sedi o Banche corrispondenti, con una provvigione di L. 0 40 a L. 0 80 p. 0/00 secondo le piazze. Sconta effetti a due firme fino a tre mesi. Fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali quotati alla Borsa. Si incarica dell'incasso cambiali su tutte le piazze dove ha sedi o corrispondenti, con una provvigione di L. 1 fino a 500, ed 1/5 p. 0/0 da L. 500 in su. 471

Società della Cartiera Italiana

La Società della Cartiera Italiana offre di **comperare la scorza dei rami di gelso** che si tagliano dopo il raccolto della foglia, al prezzo di L. 6 per quintale, in stato secco, e consegnata ad una delle Stazioni della Ferrovia.

La detta Società è persuasa che gli agricoltori apprezzeranno il mezzo che è loro offerto di dare un valore ad un prodotto che fu finora interamente inutile.

Coloro che intendessero dedicarsi a tale fornitura possono dirigersi alla **Direzione della Società, via Alfieri, N. 9.** 474

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

APERTO DAL 15 MAGGIO A TUTTO SETTEMBRE

Per le domande rivolgersi in **BIELLA** al Dirett. **Dott. Mazzuchetti.**
345

La Nationale 297

ASSURANCES SUR LA VIE

Cie fondée en 1830 — Garantie actuelle 105,000,000 — Prospectus gratuits et à **Turin**, place S. Carlo, N. 1 — Chez Jh Decker, Agent Général

plus de 43 ans d'existence — cent'huit millions de francs — renseignements (?) sous les portici — N. 1, sotto i portici, piano 1° — Écrire, on se rendra à domicile.

LA PRÉVOYANCE DOTE L'AVENIR

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia. 19 Mai

Si cerca per una casa bancaria un buon ed abile CORRISPONDENTE capace anche di tenere la doppia scrittura.

Si prenderanno in considerazione solamente le offerte di coloro che possano dare le più ampie informazioni sulla loro capacità e moralità.

Le offerte in iscritto si ricevono presso l'ufficio principale di Pubblicità, Roma, Via del Corso, 220, sotto le iniziali E. R. N. 30. 13

RASOJ 9

DOPPI CEMENTATI, INOSSIDABILI,

garantiti infallibili alla prova

del rinomatissimo fabbricante inglese **J. ALEXANDRE di Birmingam.** — Un Rasoio con busta franchi **4**, il paio con busta franchi **8.**

UNICO DEPOSITO presso

fratelli **PANIGHETTI**, chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture e tegole piane.** — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Mar.

PASTINE ALIMENTARI IGIENICHE

Concentrazione dei principii mineralizzatori dei Cereali.

MARCA DI FABBRICA

Alimento essenzialmente ristoratore, sotto piccolo volume della nutrizione e delle forze organiche;

Particolarmente giovevole ai convalescenti, alle persone esauste da perdite nervose, da malattie lente, dagli eccessi, dai digiuni, ecc.

Agente prezioso nell'alimentazione dei bimbi, delle donne gravide, delle nutrici e della gente di mare;

Vero rimedio nel rachitismo, nella scrofola, nell'etisia, in alcune forme di paralisi, ed in molte altre malattie da alterazione di nutrizione.

Prezzo della scatola cont. 1 kil. L. 4, 1/2 L. 2 25, 1/4 L. 1 40.

Le scatole sono munite di un'istruzione e di una etichetta in quattro lingue: italiana, francese, inglese e tedesca.

Rivolgersi alla *Grande Manifattura Sociale Perfezionata,* **unica per le pastine igieniche,** Piazza Emanuele Filiberto, 11, TORINO. 4

È USCITO
IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte*: esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 2,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
BIELLA da **Borla Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter**, Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio**, Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi**, Farmacista.
MACERATA da **Lori Luigi**, Negoziante.
MILANO da **A. Manzoni e C.** Farmacisti, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio**, Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo**, Confettiere.
TORTONA da **Ferr Giovanni**, Confettiere.
VERCELLI da **Granieri Giovachino** Fondachiere.
VOGHERA da **Sutter e Galles**, Confettiere.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto in data d'oggi l'usciere Francesco Serafino della pretura Borgonuovo di Torino, a richiesta della Società Ferroviaria dell'Alta Italia avente sede in Torino, in persona del suo Direttore Generale sig. commendatore Paolo Amilhau, ha citato, a mente dell'art. 142 del cod. di proc. civ. e con abbreviazione di termini accordata dal signor pretore, la Società Ferroviaria Parigi, Lione al Mediterraneo, avente sede in Parigi, in persona del suo Direttore Generale signor commendatore Paolo Talabot, per comparire all'udienza della pretura suddetta del 10 giugno 1873, ore 8 antimeridiane, ed ivi assumere il pieno ed integrale rilievo della Società Ferroviaria dell'Alta Italia dalle domande del signor Ettore Barlet, per ritardato arrivo a Torino di N. 7 casse contenenti forniture di parrucche dirette al Barlet e proprie della ditta Gilardini, il tutto colle spese del giudizio e sentenza esecutoria provvisoriamente senza cauzione.

Torino, 10 maggio 1873.

A. Vitelli sost. Barberis p. c.

1330

1324 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Tonazzi Abramo 5 maggio corrente, venne citata la Società Anglo-Italiana (*The Anglo-Italian Mining Company Limited*), in persona del suo rappresentante Hume Webster, residente a Londra, a comparire avanti la pretura di Domodossola alla sua udienza delli 15 luglio prossimo venturo, ore 8 antimeridiane, pel pagamento di L. 358 55 a favore del signor Rigoni Vincenzo, residente a Domodossola, cogli interessi e spese.

Domodossola, 8 maggio 1873.

Avv. Angelo Rigoni p. c.

1293 FALLIMENTO
di Tarello Martino fu Ignazio, negoziante pannattiere in Cigliano.

Il tribunale civile e correzionale di Vercelli, f. f. di tribunale commerciale, con sentenza del 1° maggio corr. dichiarò il nominato Tarello Martino fu Ignazio in istato di fallimento, delegò per l'istruzione del relativo giudizio il signor giudice avv. Benedetto Casaccia, ordinò l'apposizione dei sigilli sulle merci, libri, carte e sostanze tutte del fallito, con incarico al pretore di Cigliano di procedere al relativo sigillamento, nominò sindaco provvisorio della fallita il signor Martino Pastoris da Cigliano, e mandò convocare i creditori del fallito a comparire avanti il giudice delegato, e nel locale del tribunale alle ore 2 pomeridiane del giorno 20 corrente maggio, per addivenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Vercelli, 6 maggio 1873.

Caron vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

All'udienza che avrà luogo avanti il tribunale civile d'Alba alle ore 9 di mattina delli 11 giugno prossimo, sull'instanza del signor Francesco Cesano fu notaio Giovanni Antonio, banchiere, residente a Torino, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii delli signori Tancredi e Clelia fratello e sorella Romano fu Carlo Andrea, residenti pure a Torino, posti sul territorio di Ceresole d'Alba, e consistenti in un corpo di cascina denominata il Bricco o la Rocca.

L'incanto seguirà in nove lotti ed alli prezzi e condizioni di cui nel relativo bando venale del 2 corrente maggio.

Alba, 3 maggio 1873.

1272 Ajmasso p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Si deduce a pubblica notizia che con scrittura 15 scorso aprile, debitamente registrata (a minuta la Società che correva in Torino sotto la ditta Bracco e Mazzola, contratta con scrittura 24 novembre scorso, pure debitamente registrata, e che della medesima si resa consolidataria Bracco Gerolamo, il quale continuerà il commercio di macchine a cucire già da quella esercitato.

Torino, 6 maggio 1873.

R. Crotta sost. Corsini p. c.

1326

1317 SOCIETÀ

Con instromento 10 aprile 1873, rogato Miretti, debitamente registrato a Savigliano il giorno successivo, al n. 337, con L. 28 80, e depositato il 15 stesso mese alla cancelleria del tribunale civile di Saluzzo, E. di tribunale di commercio, venne costituita con sede in Savigliano la società in nome collettivo sotto la ragione Rosa e Giuseppina vedove Gambone e figli, avente per iscopo la fabbricazione e vendita di cera, della quale sono soci collettivi e gerenti il Leourmand Rosa vedova di Matteo Gambone e suoi figli Francesco e Giorgio fratelli Gambone, e Bramardi Giuseppina vedova di Giacomo Gambone e suoi figli Claudio e Francesco Matteo fratelli Gambone, con effetto dal primo del corrente mese di maggio, la cui durata è illimitata; lecito però ad una delle parti di risolverla di triennio in triennio mediante il preventivo avviso di un anno a darsi all'altra parte.

Savigliano, 8 maggio 1873.

Tommaso Miretti not. coll.

SCADENZA DI TERMINE

Col giorno 20 corrente maggio scade il termine per fare l'aumento non minore del sesto sul prezzo di L. 3750, cui fu venduta dal cancelliere sottoscritto al sig. Maurizio Aragno nel giorno 5 pure corrente mese, la casa sita in Mondovì, via Piano della Valle, col numero civico 108, propria della Confraternita di S. Lorenzo eretta nella stessa città, e composta al primo piano di quattro camere, al secondo piano di tre camere a volto, al terzo piano di altre tre camere pure a volto, in coerenza di Aragno Maurizio a due lati, di Danna Domenico, Franco Battista, notaio Manassero.

Mondovì, 6 maggio 1873.

1300 G. Masserano canc.

INCANTO VOLONTARIO

Per vendita di beni stabili siti in San Morizio Canavese ed in San Francesco al Campo.

Alle ore 9 di mattina del 12 maggio 1873, nella segreteria comunale di San Morizio Canavese si procederà all'incanto dei seguenti beni del notaio sottoscritto.

Stabili in San Morizio Canavese.

Lotto 1° — Casa con cortile e giardino, di are 14, L. 3546 82.

Lotto 2° — Giardino cinto da muro, di are 73, 57, L. 4837 50.

Lotto 3° — Prato, di are 95, 90, L. 2142.

Stabili in San Francesco al Campo.

Lotto 4° — Casa rustica con siti, orto, alteni, prati e boschi, di ettare 6, are 58, L. 10,000.

Dal lotto 5° all'11° inclusi, alteno e vallone, di are 76 caduno a lire 736, in totale L. 5152.

Lotto 12° — Alteno e vallone, di are 130, 30, L. 1258 56.

1250 Not. Carlo Bo.

1298 NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Con decreto 5 maggio 1873 (per sua natura esente di registrazione) del sig. pretore di Demonte, fu deputato il sig. Veglia Giuseppe fu Morizio, residente in Moiola, curatore all'eredità di Bruno Lorenzo fu Michele spentosi in Moiola, e giacente per la rinunzia statavi fatta dai costui eredi con atto del 17 novembre 1872, ricevuto Boeri, pure esente da registrazione.

Demonte, 5 maggio 1873.

Boeri canc.

1032 REINCANTO

In seguito ad aumento del sesto avrà luogo avanti il tribunale civile di Torino alle ore otto e mezza antimeridiane delli 13 maggio prossimo venturo il reincanto degli stabili espropriati alla Candida Bonisconto vedova Boccardo, residente a Moncalieri, sull'instanza di Gay Pancrazio e litisconsorti.

Detti stabili sono situati in territorio di Moncalieri, e si compongono di casa, giardino, campi, vigna e ripa divisi in cinque lotti, e sono reincantati al prezzo complessivo e divisibile di L. 2641, e nei modi ed alle condizioni di cui nel bando visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Torino, 18 aprile 1873.

A. Babbio p. c.

1215 STRALCIO
per cessazione di società.

Per la morte avvenuta il 15 corrente mese del sig. Giacobbe Reynack, socio accomandante nella ditta Emanuel Fubini e Comp. banchieri e cambia-valute, esercita in Torino, via Carlo Alberto, N. 3, dal sig. Emanuel Fubini socio gerente, avendo il tribunale di commercio di Torino, con ordinanza delli 22 corrente mese provveduto allo stralcio di detta società, colle facoltà e termini di legge, si deduce, per ogni effetto che di ragione, a notizia che in seguito alli accordi passati tra lo stralciario e gli interessati, lo stralcio sarà rappresentato dal sig. avv. coll. Gaetano Ferroglio.

Torino, 29 aprile 1873.

Belli p. c.

1260 STRALCIO
per cessazione di Società.

A modificazione dell'avviso 29 aprile scorso, inserto nel n. 102 del giornale *La Provincia*, si notifica che sull'instanza di chi era stato incaricato dello stralcio e del suo rappresentante sig. avv. coll. Ferroglio, ed a malgrado delle insistenti preghiere degli interessati, il tribunale di commercio con ordinanza in data d'oggi, accogliendo la domanda di esonero, nominava per la liquidazione della ditta Emanuel Fubini e Comp., i signori Emanuel Fubini ed Abram Vita Foa, residenti in questa città.

Torino, 3 maggio 1873.

Belli p. c.

1240 ESTRATTO DI BANDO

Il regio notaio Domenico Mottino alla residenza di Rivarolo Canavese notifica, che a seguito della delegazione fattagli dal tribunale civile di Torino, ad istanza delli signori Amosso Luigi, residente a Biella, e Rejnaldi Antonio, residente a Rivarolo, sindaci definitivi del fallimento di Cuba Giovanni Bernardo, già mercante dimorante in Favria, rappresentati dal signor avvocato Pier Luigi Capriolio procuratore capo esercente in Torino, alle ore 9 antimeridiane del giorno di venerdì 23 corrente mese procederà in Favria, in una sala al primo piano del palazzo comunale, all'incanto dei seguenti stabili, cioè:

1. Corpo di casa rustica con sito ed alteno, sita nell'abitato di Favria, via San Rocco, regione Chioso, composto di quattro membri al piano terreno, oltre due camere ed una stalla con piccola cantina e travata sopra sino al tetto, della superficie di are 9, e fra le coerenze a mattina di Cuba Antonio, a mezzodì e sera del signor cavaliere Servais, e di Benejtone Matteo, ed a mezzanotte di Gays Giacomo.

2. Pezza alteno, situata sul territorio di Favria, nella regione Ceretto, di are 15, centiare 20, coerenziata a mattina dalla carreggiata e dagli eredi di Vajra Bernardo, a mezzodì dalli stessi eredi e da Moretto Agata, a sera da Fornelli Marianna consorte Giolitto, ed a notte dalla carreggiata.

Gli stabili sovra descritti saranno esposti all'incanto in due separati lotti, e verranno deliberati al miglior offerente, all'estinzione di candela vergine, in aumento al prezzo di L. 850 in quanto al lotto primo, e di L. 360 in quanto al lotto secondo.

Il relativo bando, e tutte le altre carte relative alla vendita sono visibili nello studio del notaio sottoscritto tenuto al piano terreno della casa propria, piazza di San Giacomo, num. 1.

Rivarolo Canavese, 1° maggio 1873.

Domenico Mottino not. del.

ESTRATTO DI SENTENZA
portante esclusione da Società.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza 8 corrente aprile, registrata il 10 stesso mese, al num. 977, col dritto di L. 6, emanata nella causa promossa da Franco Battista di Giaveno, contro Ferrero Luigi di Torino, in contraddittorio di Tarizzo Giuseppe, pure di Torino, dichiarò il nominato Luigi Ferrero escluso dalla società Franco e Compagnia, costituitasi fra i medesimi in nome collettivo colla scrittura 4 gennaio 1869, per il commercio della carta sotto la ditta Franco e Compagnia con sede in Torino.

Di tale sentenza stata notificata il 21 corrente mese, venne ordinata l'esecuzione provvisoria non ostante appello.

Torino, 23 aprile 1873.

1164 Ramicone p. c.

1160 INCANTO

All'udienza del tribunale civile di Cuneo delli 28 maggio prossimo venturo, ore 12 meridiane, si procederà all'incanto di un corpo di casa sito in Cuneo e diviso in tre lotti così composti:

Lotto 1. Alloggio al primo piano prospiciente la via Maestra, facente parte dell'isolato N. VI, coerenti la predetta via, Silvano Francesco ed il lotto terzo.

Si espone in vendita a L. 3000.

Lotto 2. Corpo di case facente parte dell'isolato suddetto, e prospiciente la via di Savigliano a levante, coerente inoltre a giorno la vedova Barucco, a ponente la scala comune col lotto seguente, ed il cortile comune con questo, a notte gli eredi Dalbesio.

Si espone in vendita a L. 12,500.

Lotto 3. Corpo di fabbrica prospiciente la via Maestra a ponente e facienti parte dell'isolato suddetto, coerente a notte eredi Dalbesio, a levante il cortile e scala comuni col lotto secondo, a giorno Francesco Silvano ed il lotto 1°.

Si espone in vendita a L. 32,500.

Questi lotti che formano parte dei no. 10270, 10271 della mappa, si espongono in vendita ad instanza delli eredi beneficiati del sig. capitano Mauro Michele Lovera nella quale eredità sono caduti.

Il tribunale nell'autorizzare tale vendita volontaria alli prezzi suddetti e condizioni inserte nel bando venale, dichiarava aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando da tale vendita, ingiungeva i creditori a produrre i loro titoli di credito alla cancelleria del tribunale, e si nominava all'istruzione il sig. giudice Villanis Francesco.

Cuneo, 17 aprile 1873.

C. Levesi p. c.
C. Allione Virginio.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Novara riunito in Camera di Consiglio,

Sull'instanza di Lorenzo, Giuseppe, Maria vedova di Pietro Negri, Teresa moglie di Giuseppe Negri, Margherita moglie di Giovanni Ferragalli, le ultime due autorizzate dai rispettivi mariti, e del cav. avv. Giuseppe Comotti curatore giudiziale del presunto assente loro fratello Pietro fu Giovanni Battista, residenti in Marta ed i coniugi Negri in Ferruta-Borgosesia, e gli altri in Romagnano-Sesia,

Ritenute le risultanze delle sommarie informazioni state assunte in esecuzione del provvedimento 9 gennaio 1872, e la regolarità delle notificazioni e pubblicazioni fattesene,

Dichiara l'assenza del Pietro Vellata figlio di Vellata Giovanni Battista e Rosa Albergante, già domiciliato e residente in Romagnano-Sesia e nato alla Ferruta presso Borgosesia;

E manda pubblicarsi e notificarsi la presente sentenza a norma degli art. 23 e 25 del cod. civ.

Pronunciata a Novara, addì 18 febbraio 1873.

Sottoscritti: Martorelli, presidente — Fenice, giudice — Pesno, giudice relatore — Forcarelli, vice-canc. agg.

857 Zanazzio Giorgio p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.